

***Il Trentino,
sul serio.***

***PRIORITÀ
PROGRAMMATICHE
PER LE PROVINCIALI 2023.***

Trentino in

AZIONE

Perché?

L'esercizio delle prerogative autonomistiche della Provincia Autonoma di Trento è sempre più in pericolo. Un costante ricorso alla delega nazionale su temi che potrebbero e dovrebbero essere gestiti autonomamente sta svilendo il significato intrinseco della nostra Autonomia Speciale.

La nostra specialità non deve essere più relegata solamente a un contesto finanziario, che certo ha una rilevanza significativa ed esclusiva a livello nazionale, ma deve essere riportata al suo vero e originario significato:

“essere un territorio capace di testimoniare profondamente una sana e proficua attitudine all'autogoverno riportando innovazione, concretezza e risoluzione di problematiche complesse al centro dell'operare politico quotidiano”

L'approccio autonomista quindi, deve perdere ogni accezione protezionistica e antagonista con il governo centrale, ritornando ad essere strumento di miglioramento e alleggerimento nazionale di tutti quei comparti che statutariamente per diritto e merito sono stati a noi attribuiti: sanità e politiche sociali, istruzione, formazione professionale e lavoro, beni culturali, cultura e ricerca, politiche in tutti i settori economici, gestione ambientale, acqua, energia, servizi pubblici e finanza locale, “solo” per citarne alcuni dei più significativi.

Per raggiungere questo obiettivo, come Trentino in Azione vogliamo portare quindi un approccio nuovo e inconsueto per la politica a cui oggi siamo abituati e che troppo spesso mette in secondo piano il benessere di noi trentini, il futuro delle prossime generazioni e per l'appunto, le opportunità della nostra autonomia.

Lo facciamo disconoscendo gli atteggiamenti da *tifo da stadio* finalizzati al mantenimento dello *status quo* e impegnandoci, invece, nel concretizzare progetti che adottino politiche innovative, buone pratiche, idee attuabili e modo di lavorare costruttivo. Un modo di agire, questo, che perseguiremo sia all'esterno che all'interno del Consiglio Provinciale nel quale siamo certi diventeremo protagonisti nella prossima legislatura.

Le proposte di Trentino in Azione che troverete in questo documento, vanno proprio in questa direzione.

Riteniamo inoltre che tutti gli argomenti trattati debbano mettere al centro le giovani generazioni e per questo motivo troverete tutte le misure a loro riferite nei vari capitoli, contraddistinte con questo logo



Buona lettura!

I capitoli.

1. AUTONOMIA e ISTITUZIONI

2. AGRICOLTURA

3. AMBIENTE ed ENERGIA

4. IMPRESA e LAVORO

5. ISTRUZIONE e CULTURA

6. MOBILITÀ

7. SANITÀ

8. TURISMO



AUTONOMIA
e
ISTITUZIONI



CONTESTO - AUTONOMIA

Il nostro territorio è uscito da una situazione di arretratezza e povertà grazie al contesto autonomistico derivato, nel secondo dopoguerra, dall'accordo Degasperi-Gruber. Le



potenzialità e gli strumenti, legislativi e finanziari, messi a disposizione dall'autogoverno (in particolare a seguito delle misure implementate con l'attuazione del "Pacchetto" e il secondo statuto <https://bit.ly/3NfBLgd>) sono state la leva che, utilizzata con intelligenza e lungimiranza, ha reso possibile una crescita economica e uno sviluppo sociale e culturale.

Il Trentino così si è caratterizzato non solo per la qualità e unicità del territorio alpino e naturale che lo costituisce ma anche per gli alti standard della sua Università, per il suo servizio sanitario e sociale, per l'istruzione e la formazione, per la forza del sistema cooperativo, per l'efficiente tessuto imprenditoriale e per la generosità dei suoi abitanti fortemente impegnati nel volontariato in molti settori di primaria rilevanza.

Questo contesto positivo è stato messo a dura prova dalle sfide conseguenti alle grandi crisi globali degli ultimi anni: quella finanziaria, quella economica e quella pandemica. Contestualmente tutto questo accadeva mentre si registrava una progressiva decadenza della capacità del sistema politico di rispondere in maniera adeguata alle continue e nuove sfide. Conferma di tutto ciò è data dalla comparazione che si può fare tra la dinamica di crescita trentina con quella dell'Alto Adige-Sud Tirolo. Due realtà che, pur essendo cresciute di pari passo per molti decenni, hanno visto incrementare negli ultimi anni un divario purtroppo sempre più ampio.

Ciò non bastando, in questa legislatura, il governo provinciale ha da un lato progressivamente allentato il legame (per noi strategico) con i nostri cugini altoatesini mentre, dall'altro, ha dimostrato in maniera sempre più evidente una subalternità (nella cultura e nelle scelte operative) verso la Regione Veneta. Un atteggiamento questo che ha incoraggiato le tentazioni isolazioniste della SVP che ha voluto privilegiare in maniera crescente un dialogo solitario nei confronti del governo centrale su tutte le questioni nevralgiche per la tutela e lo sviluppo dell'Autonomia speciale.

Così perseverando, il Trentino rischia realmente di rimanere "piccolo e solo".

È quindi necessario, nella prossima legislatura, aprire un confronto con il mondo sudtirolese capace di rilanciare la collaborazione fra le due Province autonome andando oltre il semplice meccanismo della "staffetta" tra i due Presidenti ormai del tutto insufficiente. Per fare questo è indispensabile affrontare risolutamente e in modo innovativo il tema relativo al ruolo della Regione, questione che nella situazione attuale,

rappresenta un ostacolo per la possibilità di una piena cooperazione fra le due province autonome. Per i sudtirolesi infatti, rappresenta solo un inutile residuo del passato, per i trentini l'ancora di salvezza per rimanere attaccati all'autonomia.

È quest'ultimo, un atteggiamento perdente, una difesa passiva che, alla lunga, rischia di dar ragione a chi sostiene che l'autonomia speciale sia per il Trentino solo un grazioso regalo di cui i trentini non avevano alcun diritto. La nostra storia invece, è intimamente legata a quella dell'Alto Adige-Sudtirolo, e i politici trentini hanno svolto un ruolo decisivo per risolvere il contenzioso che ha contrapposto in maniera dura il mondo sudtirolese e lo Stato italiano. Il Trentino ha tutti i titoli, e oggi anche il dovere, di adottare un'iniziativa politica con proposte che possano far fare un salto qualitativo nelle relazioni fra le due Province Autonome producendo così un reciproco vantaggio.

PRIORITÀ - AUTONOMIA

1. Cambio di prospettiva

Uscire dalla contrapposizione fra la richiesta di abolire la Regione da un lato e la sua semplice difesa dall'altro adottando un approccio pragmatico e innovativo.

2. Adottare un modello sulla fattispecie dell'Unione Europea

Rinunciare all'ipotesi irrealistica di un rafforzamento delle competenze regionali e proporre invece la trasformazione del sistema attuale di relazioni, rimodellandolo e mutuando il sistema di funzionamento attuale dell'Unione Europea. Ciò può essere fatto affidando alle due Province, nell'ambito di un unico quadro statutario, il ruolo svolto in Europa dagli Stati e sostituendo la Regione con un organo tecnico-politico nominato dai due soggetti dell'Autonomia. Per questo obiettivo, in attesa della revisione statutaria prevista ormai da due decenni, si potranno attivare strumenti offerti già dall'ordinamento vigente, sulla base di progetti concreti

3. Rimodulazione compiti

Assegnare a questo nuovo organo compiti simili a quelli della Commissione europea: proposta di programmi, progetti comuni e attuazione degli stessi sulla base di indicazioni/ decisioni delle Giunte/Presidenti delle due Province autonome.

4. Accorpare e gestire progetti sovra-provinciali

Assegnare a questa istituzione "regionale" il compito di gestire e implementare su mandato dei due Consigli, tutti i dossier di carattere sovra-provinciale o sovra-regionale. In sostanza in tutti quei casi ove vi sia un interesse comune da perseguire meglio realizzabile in maniera unitaria ottenendo risultati più efficaci e meno costosi in termini di servizi, attività e prestazioni. Analogamente si potrà operare,

gradualmente, ma significativamente, sia in ambito Euroregionale come pure nei confronti delle Regioni limitrofe (Nord-Est, Emilia-Romagna, Lombardia), utilizzando strumenti della cooperazione interregionale già positivamente sperimentati con il Veneto in particolare, su questioni relevantissime come il governo delle acque, le grandi infrastrutture, la cooperazione dei territori di confine. In questo quadro la riunione congiunta dei consigli provinciali, cioè l'attuale consiglio regionale, dovrebbe costituire il luogo per stabilire le indicazioni di lungo periodo sulla base di una programmazione congiunta di legislatura sulle tematiche di rilevanti di interesse comune, definita coralmemente fra le due giunte provinciali.

5. Attuare revisione dello Statuto inserendo la Cooperazione istituzionale come secondo pilastro

Per dare infine forza e dignità a questa soluzione proponiamo l'elaborazione di un "Preambolo". Quest'ultimo dovrà contenere, oltre alla tutela dei gruppi linguistici, un secondo principio: quello del valore della cooperazione fra le istituzioni che rappresentano i territori, espresso di per sé attraverso l'unico (e comune) Statuto di Autonomia. Ovviamente tutto ciò presuppone una revisione dello Statuto. A questo fine è imprescindibile che venga prima approvata la proposta (già pendente in Parlamento) in base alla quale gli Statuti autonomi possono essere modificati con legge costituzionale, con la necessaria intesa dei consigli (regionale e provinciali) prime della seconda deliberazione delle Camere

CONTESTO - COMUNI

In Trentino vivono poco più di 520 mila persone, le quali sono governate e amministrare su tre livelli istituzionali: **Comune**, **Comunità di Valle** e **Provincia**. Tale assetto merita qualche attenzione e seria valutazione. L'eccessivo numero dei Comuni trentini (oggi sono 166, esattamente 50 in più rispetto ai 116 esistenti in Provincia di Bolzano che più o meno ha la stessa popolazione), ha evidenziato negli anni inefficienze nella pubblica amministrazione, non omogeneità nella qualità dei servizi pubblici erogati nei vari territori, scarsa struttura tecnica e amministrativa dei Comuni piccoli, mancanza di risorse (soprattutto professionali e organizzative) per molte municipalità. Il tutto a scapito comprensibilmente dei cittadini.

PRIORITÀ - COMUNI

1. Riorganizzazione dei Comuni

E' importante garantire servizi di qualità ai cittadini puntando a una sensibile riduzione dei costi e una maggiore efficacia e professionalizzazione delle risorse umane presenti nei Comuni.

★ Si propone quindi di:

- a) Adottare norme capaci di portare a una **proficua riduzione del numero dei Comuni trentini**, anche passando attraverso la fase intermedia dell'Unione di Comuni. Si auspica che ciò avvenga attraverso il pieno coinvolgimento dei comuni stessi sulla base di un percorso condiviso, dal basso verso l'alto, e utilizzando come sede necessaria del confronto la Conferenza Provincia-Consiglio delle Autonomie Locali. Questo strumento potrebbe essere utilizzato anche per dare maggiori opportunità ai fini della tutela delle minoranze linguistiche, mentre per il territorio ladino si tratterebbe di dare attuazione al **Comun general de Fasha**.
- b) Qualora vi fosse l'impossibilità di fusione di più Comuni, **incentivare l'adozione di servizi comuni o in gestione associata** (nella forma di associazione di comuni (insiemi di comuni aggregati per territori con caratteristiche omogenee)).
- c) Promuovere e **sostenere un maggior coinvolgimento del Consorzio dei Comuni** in modo da renderlo capace di dare servizi alle municipalità per alleggerire la parte di backoffice e sfruttare le risorse in loco a favore delle necessità della cittadinanza.

2. Revisione delle Comunità di valle

La Comunità di Valle, ente non previsto nella Costituzione e nelle norme dello Statuto di Autonomia Speciale del Trentino, non ha portato nel suo insieme, rispetto ai comprensori, una qualità migliore alla nostra pubblica amministrazione. Al contempo genera però costi e spese.

★ Si propone quindi di:

- a) **Revisionare o eliminare la Comunità di Valle**, convertendolo in un ente intermedio per la gestione di alcuni dei servizi territoriali di ambito. L'obiettivo è quello di migliorare l'efficienza dei Comuni e garantirne i servizi come avviene in molte Comunità che offrono in gestione associata servizi ai comuni che la compongono. Una buona pratica che può essere incentivata.

CONTESTO – FONDO COMUNI CONFINANTI



Questi fondi, disciplinati dall'art. 2, commi 117 e 117-bis della legge 191/2009 <https://bit.ly/42eVSiG>, sono stanziamenti annuali che vengono ripartiti e assegnati ai comuni confinanti con il Trentino – Alto Adige con l'obiettivo, alla loro creazione nel 2009, di supportare i Comuni montani che presentano caratteristiche di orografia ed economia molto simili ai nostri territori.

Furono negoziati con Roma dall'allora presidente Dellai in un'ottica di redistribuzione delle risorse finanziarie e per creare soprattutto sinergie con il nostro territorio.

Questa finalità oggi è andata in parte persa poiché, seppur esistano specifici criteri e tipologie di intervento individuati dalle intese 2017-2020 sugli obiettivi da perseguire, i singoli Comuni utilizzano una parte significativa di tali fondi (**500.000€ per Comune all'anno**) sostanzialmente per opere di sistemazione urbana finì a sè stesse.

Un'altra fetta del budget dei fondi, che ammontano a totali **40.000.000€ anno**, dovrebbe essere utilizzata per progetti ritenuti strategici e trasversali e che, anche con il cofinanziamento di fondi europei, dovrebbero aiutare lo sviluppo infrastrutturale e socio-economico del territorio extra-comunale coinvolgendo di conseguenza anche il Trentino. Anche in questo caso, purtroppo, il significato iniziale è andato scemando e dal progetto esemplare quale poteva essere la **ciclovia del Garda** che poneva in collaborazione le tre province di Trento, Verona e Brescia si è arrivati a progetti a se stanti come quello della Provincia di Belluno che ha investito in sponsorizzazioni al Festival di Sanremo.

PRIORITÀ - FONDO COMUNI CONFINANTI

1. Proporzionalità contributi con superficie e popolazione

Relazionare i contributi di ogni singolo comune alla dimensione del suo territorio e alla popolazione passando da una modalità forfettaria di 500.000€ a una proporzionale.

★ Si propone quindi di:

- a) **Mettere in relazione la popolazione e la superficie** del singolo territorio con i valori complessivi di tutti i Comuni assegnando un coefficiente di peso del 60% alla superficie e del 40% per la popolazione.

Formula:

$[(pop\ comune/pop\ tot)*60\% + (sup\ comune/sup\ tot)*40\%] * tot\ contributi$
 Simulazione:

	Superficie			Popolazione			Contributi		
	totale	singolo comune	coefficiente	totale	singolo comune	coefficiente	% su totale	fondi disponibili	fondi per comune
Comune A	132.000	70.000	40%	260.000	50.000	60%	33%	1.000.000,00 €	327.506 €
Comune B		30.000			30.000		16%		160.140 €
Comune C		20.000			40.000		15%		152.914 €
Comune D		5.000			10.000		4%		38.228 €
Comune E		7.000			130.000		32%		321.212 €

2. Collaborazione tra più comuni

Mettere a fattore comune energie e risorse è necessario per ottimizzare progetti e tempistiche.

✦ Si propone quindi di:

- Riservare una quota del fondo quale contributo aggiuntivo a favore di **progetti congiunti tra vari Comuni**. Una maggiorazione del 10%, 20% o 30% verrà applicata proporzionalmente al coinvolgimento nel progetto di 2, 3 o 4 Comuni.
- Applicare una maggiorazione del 10% qualora il progetto sia in **partenariato con uno o più Comuni trentini**.

3. Priorità alla sistemazione del dissesto idrico

Il Trentino ha potuto permettersi di avere per anni acquedotti che perdono fino 40% della risorsa idrica. Purtroppo oggi, anche in seguito al cambiamento climatico, la situazione è cambiata e soprattutto nei territori di confine è necessario sostenere progetti unitari attraverso la collaborazione tra sistemi idrici.

✦ Si propone quindi di:

- Vincolare ogni Comune a utilizzare i fondi almeno una volta ogni 2 anni per **progetti di risanamento di infrastrutture connesse al ciclo dell'acqua** (acquedotti, accumuli in quota anche per l'agricoltura, fognature, collettori e depuratori, collegamenti dei sistemi al fondovalle)

4. Definire priorità progettuali

In alternanza agli interventi di cui al punto 3, valorizzare e rendere prioritari i **progetti legati a interconnessioni tra i territori** e che portino al miglioramento dei servizi di trasporto, delle infrastrutture stradali (sia per veicoli, che per biciclette), delle reti digitali (soprattutto nelle aree disagiate), dei servizi sociali (asili, case di riposo, ambulatori)



AGRICOLTURA



CONTESTO

È necessario ripensare all'**agricoltura trentina non solo in termini di produzione ma anche come fornitore di servizi** (custode del territorio, supporto al turismo e terziario in genere) per restituirle un ruolo sociale e per stabilizzarne il reddito, sganciandolo dalla sola produzione primaria.

Promuovendo nuove formule di attività e servizi si allineerebbe il Trentino al **modello**



agricolo europeo (<https://bit.ly/3lZxE2>) imperniato sul concetto di multifunzionalità e sulla fornitura di beni pubblici attraverso l'agricoltura e consentirebbe l'emergere di modelli agricoli diversificati, idonei ad affrontare le sfide ambientali e a favorire modelli diversi di consumo. Gli agricoltori devono, infatti, affrontare la sfida di produrre alimenti e proteggere la natura salvaguardando la biodiversità. In Trentino, l'agricoltura è fortemente connotata dalla produzione di **uva** per la filiera vinicola e dalla produzione di **mele** (10.000 ettari per ognuna delle due colture). La diversificazione tutelerebbe l'intero sistema rispetto a crisi climatiche, variazioni di mercato repentine, epidemie e parassiti.

Riteniamo che la PAT debba offrire alle aziende agricole un sostegno al reddito al fine di fungere da rete di sicurezza e accrescere la redditività dell'attività agricola, garantire la sicurezza alimentare dei prodotti trentini, assistere nella produzione di alimenti sicuri, sani e a prezzi accessibili, ricompensare gli agricoltori perché forniscono beni pubblici normalmente non retribuiti dal mercato, come ad esempio la **cura del patrimonio rurale** e dell'ambiente.

In tale contesto si intende favorire l'agricoltura biologica quale metodo agricolo volto a produrre alimenti con sostanze e processi naturali, a limitato impatto ambientale. L'**agricoltura biologica**, infatti, incoraggia a usare l'energia e le risorse naturali in modo responsabile e a conservare la biodiversità e gli equilibri ecologici regionali; migliora la fertilità del suolo e mantiene la qualità delle acque. Inoltre, le norme in materia di agricoltura biologica favoriscono il benessere degli animali e impongono agli agricoltori di soddisfare le specifiche esigenze comportamentali degli animali.

Affinché gli agricoltori traggano vantaggio dai metodi di produzione biologica, i consumatori devono avere fiducia nel rispetto delle norme in materia di produzione biologica e, a tal fine, è necessaria una diversa "narrazione" che faccia capire come il prodotto "bello" non sia di per sé il più buono e il più sano.

PRIORITÀ

1. Incentivazione produzione biologica

E' necessario incentivare le produzioni bio per rispondere agli obiettivi posti a livello comunitario dal **Farm to Fork** (<https://bit.ly/3WQ8Ylz>) individuando delle forme concrete di aiuto alle aziende.



★ Si propone quindi di:

- a) **Sostenere in maniera diretta le aziende già certificate** implementando la quota a carico della Provincia relativa ai premi per il mantenimento del metodo agricolo (misura 11 Piano Sviluppo Rurale <https://bit.ly/43rziF6>). In questo modo si riconosce il valore ecosistemico e i benefici che il mantenimento del metodo agricolo porta all'intera comunità.
- b) Inserire aiuti diretti alle aziende in conversione (periodo di transizione che a seconda dell'indirizzo dell'azienda, può variare dai 12 mesi ai 3 anni, in cui il prodotto non può essere venduto sul mercato biologico) per il **sostegno al prezzo delle produzioni** e mantenimento del sostegno provinciale alla certificazione per i primi 5 anni di attività.
- c) Incentivare e finanziare conoscenze, **informazione e promozione sul mondo bio** presso consumatori e cittadini seguendo le linee guida indicate a livello comunitario nel Farm to Fork.
- d) **Incentivare la ricerca nell'ambito delle produzioni biologiche** al fine di potenziarne la resa produttiva e la redditività in capo agli agricoltori

2. Aree di autoconsumo urbane

Incentivare la creazione di **aree dedicate alla produzione di ortaggi in prossimità degli agglomerati urbani** facendoli diventare i luoghi privilegiati di approvvigionamento riducendo, in tal modo, anche il trasporto dei prodotti.

3. Filiere corte

Incentivare le catene di distribuzione alimentari locali a **prediligere gli ortaggi prodotti in Trentino** senza, tuttavia, abbandonare una visione dei mercati globali per intercettare consumatori più idonei per i nostri prodotti.

4. Prodotti a Km 0 nelle mense scolastiche

Valorizzare nei contratti pubblici di servizio di erogazione pasti nelle mense



scolastiche l'acquisto di prodotti realmente a km zero. Questo, oltre a ridurre l'impatto ambientale generato dal trasporto delle merci consentirebbe di somministrare **prodotti freschissimi e qualitativamente migliori ai nostri figli** (si veda progetto già realizzato in Toscana (<https://bit.ly/3IMBjDA>) e sviluppato dalla società <http://www.qualitaeservizi.com/>).

L'acquisto delle derrate agroalimentari deve rispettare i canoni di sostenibilità (ambientale, sociale ed economica) imposti dalla normativa nazionale. Qualora la produzione bio locale non fosse sufficiente a soddisfare le esigenze di approvvigionamento, favorire l'impiego di prodotti UE.

5. Agricoltura 4.0 e potenziamento della formazione tecnica e manageriale

Riteniamo prioritario sviluppare nuovi piani di formazione continua potenziando le realtà già disponibili sul territorio, come la **Fondazione Edmund Mach**. Le risorse devono avere come focus l'imprenditoria e le competenze gestionali di un'azienda agricola o zootecnica (come già avviene con il brevetto professionale di imprenditore agricolo) e le pratiche agronomiche più avanzate, dalla sicurezza sul lavoro all'utilizzo della tecnologia nell'agricoltura di precisione. Da una parte serve, dunque, potenziare la **formazione economico-gestionale** per sviluppare le economie di scala e la competitività delle imprese agricole e zootecniche; d'altro lato è prioritario rafforzare le **competenze e la formazione continua della manodopera**. Proponiamo, quindi, che le imprese possano accedere a cicli di formazione continua dedicati per favorire l'accesso a percorsi specialistici.

6. Garanzie provinciali per accesso al credito a sostegno dell'innovazione

Il PNRR contiene misure per incentivare l'implementazione di sistemi digitali nella produzione agricola e durante la pandemia sono stati promossi strumenti per favorire l'accesso al credito delle imprese agricole.

★ Si propone quindi di:

- a) Potenziare le garanzie provinciali a copertura delle richieste di credito effettuate dagli imprenditori agricoli e zootecnici per sostenere gli investimenti necessari per le nuove tecnologie incentivando l'**utilizzo di macchinari elettrici**
- b) **Adottare iper-ammortamento dedicato agli investimenti per l'efficientamento della rete idrica** anche in previsione di futuri cambiamento climatici (Es.: innalzamento quota coltivazione vigne).
- c) Completare l'ultimo miglio in materia di **infrastrutture digitali per garantire la connettività nelle aree rurali**, fondamentale per lo sviluppo dell'agricoltura 4.0 e di precisione, dei servizi, delle attività agricole connesse e del turismo.

7. Agricoltura protagonista della transizione energetica: sviluppo dell'agri-voltaico

Al fine di coniugare l'esigenza di ridurre il consumo di suolo e la necessità di produzione di prodotti agricoli, dovrà favorirsi l'installazione e l'utilizzo di sistemi fotovoltaici sui tetti dei fabbricati rurali (anche al fine di sostituire l'amianto esistente),

in territori marginali o attraverso sistemi c.d. “**agri-voltaici**” in grado di consentire lo sfruttamento dei terreni sottostanti per fini agricoli. La produzione di energia costituirebbe anche una forma di integrazione del reddito.

8. Manutenzione del territorio

✦ Si propone di:

- a) **Prevedere contributi con vincolo di destinazione** e incentivi fiscali per le imprese agricole che effettuino interventi di manutenzione del territorio al fine di preservare le zone e i paesaggi rurali anche sfruttando le risorse previste della PAC (Politica Agricola Comune).
- b) Nell'ambito della protezione e mantenimento del territorio, si propone di valorizzare le funzioni dei **Consorzi di Miglioramento Fondiario (CMF)**.
- c) Potenziare anche l'attività del **Consorzio Trentino di bonifica** nella realizzazione di infrastrutture e opere per il miglioramento fondiario quali strade agricole e impianti di irrigazione.

9. Giovani e ricambio generazionale

Nell'UE soltanto l'11% delle aziende agricole è gestito da chi ha età inferiore 40 anni.

✦ Si propone quindi di:

- a) **Adottare un piano a burocrazia zero per l'accesso alla terra nelle aree montane** e rurali a rischio spopolamento, favorendo la cooperazione intergenerazionale con forme di affiancamento tra giovani non proprietari di terreni agricoli e pensionati, con lo scopo di favorire il graduale passaggio di gestione dell'attività di impresa e il recupero di fondi abbandonati.

10. Banca della terra

È necessario potenziare la normativa provinciale esistente sulla banca della terra attraverso maggiori incentivi fiscali per i proprietari dei terreni incolti che desiderano rendere questi appezzamenti disponibili per lo sviluppo di nuovi impianti, in particolar modo se destinati all'imprenditoria femminile e/o giovanile.

11. Risorse umane

Occorre costruire un **approccio maggiormente integrato tra mondo dell'agricoltura e centri per l'impiego** al fine di garantire nuova manodopera qualificata sul territorio, soprattutto durante i periodi di raccolta, ed inserirla all'interno del sistema di “contratto di rete” già presente nella nostra Provincia. L'obiettivo, oltre a evitare che le imprese si ritrovino in carenza di risorse umane nei momenti principali della raccolta, è quello di avere più manodopera sul territorio evitando che gli agricoltori debbano affidarsi a cooperative esterne.

12. Modello alpino per la zootecnia

Quanto al settore della zootecnia, questo deve essere ricondotto ad un modello "alpino" meno industrializzato, valorizzando **allevamenti integrati al territorio montano** e non massivi. Anche agli allevatori va riconosciuto un ruolo di **custodi del territorio** prevedendo, in zone attrattive, la possibilità di realizzare camere per ospitare turisti sul modello altoatesino.

***Rimani sempre aggiornato sulle
attività di Trentino in Azione***



Azione2023.it



AMBIENTE
e
ENERGIA



CONTESTO

Oggi siamo di fronte a fenomeni climatici sempre più estremi, frequenti e devastanti. Molte specie stanno tentando di reagire al cambiamento: alcuni uccelli migratori stanno cambiando periodi di arrivo e di partenza, le fioriture si verificano anticipatamente, le specie montane si spingono sempre più in alta quota.



La **sfida dei cambiamenti climatici** interessa ormai da diversi anni anche il Trentino. Secondo il Rapporto sullo stato dell'ambiente 2020 di APPA (<https://bit.ly/3WGmnwA>), il nostro territorio è considerato un hotspot climatico, caratterizzato da un aumento della temperatura superiore alla media globale e da conseguenti fenomeni come la modifica del ciclo idrologico, la fusione dei ghiacciai e il degrado del permafrost.

Per quanto concerne invece i fenomeni estremi, stiamo assistendo a quanto era atteso dalla Provincia Autonoma di Trento nel documento *"L'impatto dei cambiamenti climatici sulla produzione idroelettrica in Trentino"* del 2014 (<https://bit.ly/3MyxYsN>). Si prevedeva infatti un generale aumento della frequenza e dell'intensità delle **ondate di calore** estive oltre a una costante concentrazione delle **precipitazioni** in brevi lassi di tempo con contestuale incremento produzione di acqua (*bombe d'acqua*).



In questo drammatico e mutevole scenario non è più possibile agire sempre e solo con un approccio emergenziale, ma dobbiamo favorire **interventi preventivi** che possono essere attuati attraverso una programmazione fattiva e ampia. Solo coinvolgendo tutti i Comuni trentini assieme ai settori di competenza provinciali (quali urbanistica, tutela del paesaggio, acque pubbliche, agricoltura e foreste, protezione civile, infrastrutture) si potrà riuscire a definire un ormai indispensabile piano di azione in termini di investimenti, realizzazioni infrastrutturali, analisi e ricerca.

In quest'ultima direzione si auspica il coinvolgimento anche dell'Università di Trento oltre ai centri di ricerca locali quali FBK e MACH e nazionali quali CNR e CNRA.

In aggiunta alle modificazioni climatiche, subentra infine la mala gestione da parte dell'attuale politica provinciale che contribuisce a disequilibrare ulteriormente l'ecosistema trentino. A titolo esemplificativo citiamo quanto accaduto all'incuria nel progetto **Life Ursus** e nella mancata regolamentazione della reintroduzione di alcune specie ittiche nei fiumi trentini.

PRIORITÀ

1. Piano per la gestione del dissesto idrogeologico

E' necessario ed urgente mettere in sicurezza il territorio da frane, alluvioni ed allagamenti in un ottica di prevenzione e anticipo rispetto all'aumento dei rischi futuri.

★ Si propone quindi di:

- a) **Aumentare le superfici permeabili** ed incentivare il monitoraggio dei processi di urbanizzazione e artificializzazione del territorio per ridurre gli impatti sui flussi delle acque meteoriche, sui tempi di corrivazione e sulle portate delle sorgenti.
- b) **Proseguire con l'aggiornamento della Carta di sintesi delle Pericolosità** con aggiornamenti più frequenti e costanti e **attuare una mappatura e definizione puntuale di tutte le opere di mitigazione realizzate sul territorio** dalle opere paramassi al quelle per la regimazione dei torrenti che spesso sono state realizzate 30-40 anni fa. Molto è stato fatto dopo Vaia, ma è fondamentale che venga fatto un monitoraggio periodico e una programmazione di manutenzione per non dover intervenire in emergenza quando è troppo tardi.
- c) **Incrementare la capacità di espansione dei corsi d'acqua** durante gli eventi di piena grazie a interventi di pulizia e, se necessario, di ripristino della funzionalità ecologica del corso d'acqua e interventi di stabilizzazione dei pendii per prevenire frane e smottamenti.
- d) **Mappare e definire puntualmente le disponibilità idriche** con misuratori diffusi sul territorio per poi passare a un'incentivazione efficace di risparmio idrico grazie alla costruzione di bacini di accumulo utili sia a ottimizzare il recupero delle acque meteoriche sia e mitigare le conseguenze delle alluvioni.

2. Nuovo Osservatorio Idrico della Provincia Autonoma di Trento

Per monitorare adeguatamente le disponibilità idriche presenti sul territorio provinciale occorre creare un Osservatorio Idrico della Provincia Autonoma di Trento in grado di correlare i programmi e l'attività dell'Agenzia dell'Ambiente con quelli dei servizi che si occupano di: acque alte (Servizio Bacini Montani), grandi corsi d'acqua (Servizio Acque pubbliche e concessioni idroelettriche). Contestualmente è



opportuno assicurare il raccordo con la protezione civile, le strutture che già concorrono per la formazione e aggiornamento del *Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche* e l'Autorità distrettuale delle Alpi Orientali. A capo di questo Osservatorio è ipotizzabile istituire la figura di un **Magistrato delle acque** riprendendo il modello della città di Venezia (<https://bit.ly/3WAJnNj>).

★ Si propone quindi di:

- a) **Colmare l'attuale conoscenza frammentata della risorsa idrica** aumentando la frequenza e la copertura territoriale delle misurazioni e rendendo accessibili i

relativi dati per suddividere l'acqua tra i suoi vari utilizzi: potabile, irriguo agricolo e idroelettrico.

- b) **Monitorare i corpi glaciali** sviluppando collaborazioni attive tra i soggetti competenti che già oggi se ne occupano (PAT, Comitato glaciologico SAT, Parchi, Musei ecc.) e l'Osservatorio Idrico.
- c) **Aggiornare la mappatura delle fonti idriche** sostenendo e incentivando la ricerca sul territorio di corpi idrici sotterranei e di nuove sorgenti.
- d) **Monitorare i bacini idrici** in termine di numero ed operatività continuativa.

3. Nuovi invasi e bacini per trattenere le acque piovane

La Provincia Autonoma di Trento ha bisogno di una rete di piccoli invasi diffusi nei comuni trentini, realizzati evitando l'utilizzo di cemento in vista di equilibrio e in armonia con le peculiarità del territorio.

★ Si propone quindi di:

- a) **Finanziare la realizzazione di invasi pubblici e privati** favorendone l'interconnessione.
- b) Incentivare la **realizzazione di impianti "galleggianti"** all'interno degli invasi per la produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico) che potrà poi essere utilizzata per alimentare gli interventi di realizzazione e manutenzione o per una le comunità energetiche. Si veda esempio dell'impianto di Dampone realizzato da Dolomiti Energia Spa.

4. Riduzione perdite della Rete idrica Provinciale

Il tema dello status della rete idrica anche in Trentino diviene una priorità. Va sicuramente recuperato il concetto di ATO, Ambito Territoriale Ottimale, ben precisato a livello nazionale dalla chiara e illuminante Legge Galli del 1994 (<https://bit.ly/42zFtpu>).



Pur essendo in una situazione migliore rispetto a gran parte dell'Italia (principalmente per l'abbondanza di acqua), nella nostra Provincia si evidenziano alcune opere non concluse e altre da farsi come ad esempio l'anello di distribuzione e di sicurezza dell'acqua potabile di fondovalle dalla Vallagarina alla Piana Rotaliana.

Va incentivata una gestione idrica di ambito in grado di sviluppare le infrastrutture e gestire investimenti su un territorio più allargato rispetto a quello del singolo Comune. sull'intera provincia. Come per altri servizi di fornitura come (gas e elettricità), rispetto a questi esempi però riteniamo fondamentale che **la società di servizio sia a governo pubblico**. Ciò potrà portare a una riduzione importante dei costi sui singoli comuni.

★ Si propone quindi di:

- a) **Investire nel rinnovamento delle infrastrutture idriche** per ridurre gli sprechi con l'obiettivo di implementare una logica industriale nella gestione della rete idrica provinciale (anche grazie all'utilizzo dei **fondi ODI** di cui al capitolo 1). Il

risanamento delle infrastrutture idriche non deve prevedere perciò la massiva sostituzione degli impianti bensì una graduale e programmata attività di efficientamento.

- b) **Investire in sistemi di controllo avanzati e digitalizzati**, anche tramite l'utilizzo di AI e di contatori smart, che permettano una gestione ottimale delle risorse, riducendo gli sprechi e limitando inefficienze.
- c) **Promuovere le interconnessioni tra acquedotti potabili limitrofi**, laddove possibile, per aumentare la resilienza del sistema di approvvigionamento.
- d) **Fare una mappatura delle infrastrutture e della loro datazione** per programmare un corretto piano di interventi.

5. Piano per il riuso delle acque di depurazione, delle acque grigie e delle acque piovane

Si propone che l'agricoltura possa essere protagonista nel riutilizzo di acqua piovana, grigia o di depurazione. È necessario quindi estendere il **Bonus Verde** che incentiva investimenti volti alla raccolta, al trattamento e al riutilizzo di acqua piovana e anche alla realizzazione di impianti di riutilizzo di acque grigie e di depurazione a fini irrigui.

6. Ciclo Integrato dei Rifiuti Solidi Urbani (RSU)

La definitiva chiusura del Ciclo Integrato dei Rifiuti diviene un obbligo politico e morale per l'intero Trentino. Accanto all'incentivazione della **raccolta differenziata** su tutto il territorio in modo omogeneo, va costruito in tempi strettissimi e con le



migliori tecnologie esistenti un **termovalorizzatore** (con produzione di energia elettrica, di vapore e di calore per teleriscaldamento) o un **gassificatore** (con produzione di idrogeno e biocarburanti).

A questo link <https://bit.ly/3qjixb> è possibile trovare la proposta strutturata e completa di Trentino in Azione per la chiusura del ciclo dei rifiuti mediante l'utilizzo di gassificatore con **tecnologia WTC** in grado di produrre anche idrogeno utile alla conversione dei mezzi pubblici a combustibile fossile.

7. Manutenzione dei boschi e filiera del legno

È necessario contrastare l'**abbandono delle aree boschive** (urbane ed extra-urbane) aumentando i controlli sui *Piani di gestione forestale* coordinati a livello Provinciale. In aggiunta, per stimolare il rafforzamento della filiera del legno, che costituisce la seconda industria manifatturiera in Italia e settore economico trainante per le Valli Trentine, occorre potenziare il trait d'union tra gli istituti tecnici, gli AFP e le aziende che operano in quest'ambito, con l'obiettivo di formare gli artigiani del legno del futuro.

9. Nuovi edifici scolastici per ridurre i consumi di energia

È importante monitorare in modo puntuale lo stato degli edifici scolastici al fine di mantenerli, o realizzarne di nuovi se necessario, affinché studenti e insegnanti del nostro territorio possano frequentare scuole moderne, verdi e sicure, abbattendo

contestualmente il consumo di energia e le emissioni di gas serra.

10. Gestione delle centrali idroelettriche in Trentino

In questo importante capitolo dedicato allo sviluppo sostenibile, non possiamo dimenticare la "partita" strategica della gestione delle centrali idroelettriche esistenti sul territorio del Trentino, oggi affidata con profitto di tutta la nostra comunità al **Gruppo Dolomiti Energia**. E' però opportuno **uscire dalla narrazione per la quale l'idrico deve essere per forza completamente pubblico**. La soluzione potrebbe essere quella per cui la Provincia attivi una delle modalità previste dalla legge per le concessioni (art 1.bis.1 LP 4/1998 aggiornata al 2021), fra le quali il partenariato pubblico privato (PPP). In questa direzione Dolomiti Energia si farebbe promotrice di un progetto di concessione (PPP) di lunga durata con grandi investimenti (ad esempio quelli relativi al risanamento degli invasi, miglioramento delle modalità di produzione, miglioramento ambientale (vedi sopra), acquisendo così il diritto di prelazione su altri produttori che presentassero proposte in concorrenza.

11. La risorsa idroelettrica nel contesto alpino

Per soddisfare le richieste di carico ora per ora servirà sempre più un mix di tecnologie low-carbon che si adattino alle caratteristiche climatiche e morfologiche di ogni territorio. Il Trentino rappresenta una risorsa strategica per l'idroelettrico ed in particolar modo per la presenza sia di grandi impianti, che contribuiscono anche a stabilizzare la rete elettrica, che di quelli ad acqua fluente e a bacino.

✦ Si propone quindi di:

- a) **incentivare la costruzione di mini impianti idroelettrici** che, vista la presenza di numerosi acquedotti montani, possono essere utili al recupero energetico.

12. Gestione della fauna selvatica

Servono azioni immediate per rafforzare le risorse a copertura dei danni causati dai **grandi carnivori**, che minano la competitività delle imprese. In effetti, **per proteggere l'agricoltura di montagna**, le **aziende zootecniche**, la produzione di mele e gli apicoltori, occorre stilare un programma d'investimento pubblico atto a tutelare le aziende del comparto. Rafforzare **incentivi e politiche di indennizzo e risarcimento** per perdita di capi e strutture, seppur necessario, può non essere più sufficiente.

✦ Si propone quindi di:

- a) **Promuovere politiche di gestione e aiuto alla convivenza** mediante la formazione attraverso incentivi all'acquisto di infrastrutture (recinzioni elettrificate, bivacchi mobili adatti etc) e formando all'utilizzo di metodi di protezione e dissuasione come cani pastore o spray anti-orso (con formazione per il loro corretto e proficuo utilizzo).
- b) **Stabilire definitivamente un numero massimo di orsi e lupi** che il territorio trentino può gestire procedendo con i necessari abbattimenti o trasferimenti e monitorando in modo puntuale e continuativo gli esemplari problematici.

13. Reintroduzione trota fario nei fiumi trentini

Per ripopolare la fauna ittica dei nostri fiumi e laghi è necessario reintrodurre specie ittiche capaci di ridare vitalità all'ecosistema. Questo, come sostengono le associazioni di pescatori trentine, è fondamentale per non rischiare ripercussioni sull'intero comparto che sta assistendo alla riduzione repentina delle popolazioni pescabili. Questa situazione ha già compromesso il comparto sportivo rendendo il Trentino poco attrattivo per i pescatori di fuori provincia. Contestualmente, la **mancata presa di posizione da parte dell'attuale Giunta**, rischia di arrecare ulteriori danni al turismo, ai commercianti di settore, alla ristorazione e alle associazioni per il calo di introiti derivanti dalle licenze.

★ Si propone quindi di:

- a) **Riammettere la trota fario** nelle acque trentine e le altre specie indicate nella Carta Ittica e nei Piani di Gestione attuali fino alla loro riformulazione.
- b) **Confermare l'applicazione della Carta Ittica** fin quando non vengano identificate dal tavolo di lavoro nazionale le specie alloctone e autoctone riferite al territorio provinciale.
- c) Coinvolgere maggiormente le **associazioni legate al mondo ittico trentino** nella rielaborazione della Carta Ittica e dei Piani di Gestione vigenti.

14. Vigili del fuoco del Trentino

I vigili del fuoco in Trentino da quasi due secoli sono un presidio e una realtà capace di sorprendere ed esserci sempre. La **gratuità e la specificità del servizio** che compiono è unico a livello nazionale e grazie ad una capillarità comunale i tempi di intervento sono contenuti e la conoscenza del territorio è eccellente. Oltre ai servizi di soccorso sono delle realtà dove già dall'età di dieci anni si può accedere grazie ai gruppi Allievi, pertanto, il ruolo educativo e sociale è inestimabile. Ci sono però alcune problematiche che vanno affrontate per sostenere gli **oltre 5000 Vigili del Fuoco**.

★ Si propone quindi di:

- a) Incentivare le aziende che permettono al Vigile del Fuoco di **lasciare il posto di lavoro in caso di interventi urgenti**, senza dover ricorrere all'uso dei permessi o delle ferie come attualmente avviene.
- b) Continuare ad **investire nella manutenzione** e, laddove necessario, nella costruzione di caserme e luoghi di formazione d'eccellenza.
- c) **Ristrutturare ed efficientare la caserma dei Vigili del Fuoco del Corpo Permanente di Trento**, attualmente situata in Piazza Centa. L'attuale sistemazione non offre gli elevati standard di sicurezza ed efficienza del quale il Comando ha bisogno.
- d) **Creare una Scuola Provinciale Antincendi unica tra VVF Volontari e Permanenti**, con un piano pluriennale di allocazione delle risorse che permetta alla Scuola di programmare massicce attività per tutto il personale in servizio attivo.



IMPRESA
e
LAVORO



CONTESTO – IMPRESA



L'Ambrosetti Regional Innosystem Index 2023 (<https://bit.ly/42t9Eyv>) pone **il Trentino al terzo posto (4,34 punti in Italia) per innovazione dietro a Lombardia (5,1 punti) e Emilia Romagna (4,5)**. L'Italia però è molto indietro rispetto al resto d'Europa che vede **in vetta la regione danese di Hovedstaden con quasi il doppio dei punti della nostra provincia**. In un contesto globale è necessario quindi dare sostanziale e rinnovato impulso all'innovazione interna alle imprese trentine rimodulando gli strumenti già presenti ma non aggiornati alle nuove sfide di un mercato sempre in movimento. Solo innovando e proiettandosi verso il futuro è possibile perseguire quella competitività necessaria a **rendere un territorio attrattivo per nuove imprese ed investitori** necessari alla crescita.

La mancanza di una attrattiva del nostro territorio purtroppo, ha portato imprese dall'alto potenziale in termini di opportunità e indotto locale, a decidere di delocalizzare ed uscire dal Trentino (si veda il caso "**Sibylla Biontech**"). Per di più, la mancanza di un disegno strategico da parte della Giunta attuale, ha vanificato risorse per progetti che una volta esaurito il loro clamore mediatico rischiano di essere abbandonati assieme alle aziende che ne erano state coinvolte (si veda il caso "**Amazon Trentina**") e inizialmente portate in palmo di mano.

A prescindere da ciò, **il tessuto imprenditoriale trentino non rimane fermo**. Si osserva infatti come i numeri legati al mercato delle imprese condotte, ad esempio, da giovani e donne, pongano il Trentino in vetta alle classifiche nazionali. Le imprese trentine guidate da under 35 infatti sono in totale 4.867 (di cui 4.575 attive) e rendono il nostro territorio capace di distinguersi a livello nazionale per un andamento positivo ed in crescendo (+9,9% rispetto al 2012). I settori con più imprese attive sono l'agricoltura con 1.092 unità (+31 rispetto al 2021), il commercio con 717 (-57), le costruzioni con 700 (+54) e i servizi alle imprese con 699 (+60). Il commercio, a causa dell'avanzare dell'e-commerce e di nuovi stili di consumo, ha subito negli anni il calo più significativo. Rilevante risulta anche l'incidenza dell'imprenditoria femminile, che rappresenta il 23,2% del totale delle aziende under 35.

Questo contesto apparentemente positivo però, sta per essere compromesso da una **mancanza di manodopera qualificata** che sta diventando sempre più cronica. Se è vero che inizialmente era più il comparto turistico a risentire di mancanza di lavoratori, oggi la problematica si è estesa a tutti gli altri settori, tra cui anche quello pubblico ed in particolar modo nel settore della sanità e dell'istruzione.

A conferma di tutto ciò il Sistema Informativo Excelsior per Unincamere



(<https://bit.ly/43uQ0mB>) stima che in Trentino - Alto Adige nel periodo 2023-2027 ci sarà una richiesta di manodopera qualificata pari a circa 99.500 unità di cui 40.300 (expansion demand) di nuova forza lavoro necessaria. Di questi nel settore privato il 23% sarà legata a percorsi di laurea e ITS e un 56% a formazione tecnico professionale di secondo grado. Nel settore pubblico le percentuali saranno rispettivamente 80% e 16%. Le professioni maggiormente ricercate saranno legate

sostanzialmente a tre settori: salute (medici, infermieri), tecnico (analisti e sviluppatori software legati al mondo green e IA, ingegneri e artigiani specializzati nell'edilizia) e ristorazione.

È fondamentale quindi implementare **politiche legate alla formazione puntuale** che consenta di colmare la differenza tra le competenze richieste dal mercato e le competenze a disposizione della forza lavoro. Questo contesto è molto legato alla formazione e per questo si veda anche il capitolo sull'Istruzione.

PRIORITÀ – IMPRESA

1. Legge unica per l'economia 6/99 quale vera leva per l'innovazione




Un'impresa che presenta un progetto di ricerca e sviluppo inerente il capitolo 5 della Legge 6/99 (<https://bit.ly/3oC30li>) può impiegare **quasi 3 anni e mezzo per ottenere il contributo spettante.**

Questo avviene perché, ai 9 mesi (o più) che servono per ottenere la validazione del progetto, si aggiungono mediamente 2 anni di realizzazione dello stesso e circa 6 mesi per la rendicontazione finale necessaria al versamento del contributo. **Tempi incompatibili**

con un mercato sempre più frenetico e veloce. Esistono poi problematiche legate al reperimento delle risorse economiche durante il periodo progettuale (l'azienda deve anticipare tutte le spese per poi chiederne il parziale rimborso) e alle modalità di validazione e approvazione del progetto stesso.

✦ Si propone quindi di:

- a) **Ridurre le tempistiche** a 60 giorni effettivi il termine entro il quale deve avvenire il confronto con l'azienda da parte del Comitato Scientifico che vaglia i progetti e a 90 giorni complessivi quelli per l'approvazione del progetto
- b) **Rivedere la composizione del Comitato Scientifico** :
 - i) Integrare più persone che possano occuparsi in maniera stabile di ogni area di sviluppo, o per lo meno le più attuali: Intelligenza Artificiale, Biotecnologie, Mobilità, Energie rinnovabili, Edilizia sostenibile.
 - ii) **Coinvolgere figure imprenditoriali** o provenienti dal mondo delle imprese, non solo da quello accademico, per giudicare i progetti e i relativi business plan.
- c) **Accelerare i processi di verifica Antimafia** necessari alla definitiva delibera di approvazione dei finanziamenti.
- d) **Rivedere le modalità di erogazione del contributo attivando un sistema di erogazione a SAL** (stato avanzamento lavori) trimestrale con rendicontazione delle fatture e dei costi personale sostenuti dal progetto o, in alternativa, coinvolgere strutturalmente istituti di credito locale (auspicatamente le Casse Rurali) che possano anticipare il contributo con formule di garanzia diverse dall'attuale ricorso alla fidejussione bancaria decennale che la legge 6/99 prevede (tra l'altro per ottenere solamente la metà del contributo spettante).
- e) **Rivedere i vincoli occupazionali per le Startup**  dimezzando il numero di dipendenti che è obbligatoriamente necessario assumere (oggi uno ogni 250.000€ di valore del progetto presentato) portandoli a 1 ogni 500.000 e contestualmente ridurre il periodo di mantenimento da 3 anni a 1,5.

2. Rafforzamento dell'attività di Trentino Sviluppo e del suo ecosistema

E' fondamentale incrementare seriamente, nel contesto delle norme europee in materia di aiuti di Stato compatibili, investimenti e supporto alle imprese rendendo il

Trentino maggiormente attrattivo per idee imprenditoriali di alto livello.

★ Si propone quindi di:

- a) **Rafforzare l'ufficio preposto alle collaborazioni con realtà di crowdfunding.**
- b) **Sviluppare concorsi competitivi tra startup che mettano in palio finanziamenti corposi** e che possano realmente interessare progetti imprenditoriali/industriali di ampio spettro trasladando il concetto di startup da "società di giovani universitari che approcciano il mondo del lavoro" a "impresa con nuovi prodotti e modelli da sviluppare". Ad oggi si attribuiscono premi in denaro che non superano poche decine di migliaia di euro. Queste entità non risultano interessanti nella realtà e devono essere aumentata andando a garantire alla startup vincitrice la copertura, ad esempio, di 2 o 3 dipendenti per un anno e la copertura di spese gestionali.

3. Politiche per l'imprenditorialità giovanile e femminile

★ Si propone di:

- a) **Rafforzare iniziative come la Trentino Startup Valley** (www.trentinostartupvalley.it/) estendendole a un più ampio spettro di settori coinvolgendo anche realtà che non hanno intrinseca vocazione tecnologica ma che per rimanere al passo con i tempi devono essere incluse in questo processo di crescita.
- b) Rafforzare e professionalizzare interventi specifici finalizzati alla nascita ed alla crescita dell'**imprenditorialità giovanile e femminile** con forme di accompagnamento mediante servizi di incubazione, consulenza, mentoring e coaching.

4. Politiche per il lavoro femminile

★ Si propone di:

- a) **Incentivare la formazione nel periodo di maternità** consentendo alla neo mamma con contratto di lavoro dipendente, di non perdere competitività una volta rientrata nel mondo del lavoro.
- b) Introdurre un sopporto in termini di servizio o contributi per la **gestione aziendale nel periodo di maternità dell'imprenditrice**, sia prima della nascita che nei primi mesi del bambino.
- c) Aumentare la tipologia e la quota dei servizi erogabili tramite il sistema di welfare aziendale (nidi, tagesmutter, ecc.).
- d) **Rendere definitivamente gratuiti gli asili nido.**

5. Previdenza complementare per i giovani

In attuazione dell'articolo 6 dello Statuto speciale di autonomia, nonché delle norme di attuazione approvate con decreto del Presidente della Repubblica 6 gennaio 1978, n. 58 e successive modificazioni, la Regione Trentino Alto Adige promuove il risparmio previdenziale e l'accesso alle forme di assistenza mutualistica, nonché di sanità integrativa, che abbiano tra le proprie finalità anche la tutela della non autosufficienza, al fine di dare sicurezza e serenità durante la vita e nella vecchiaia a

tutti i cittadini del territorio. In particolare la Regione interviene a sostenere e a promuovere in maniera equa, sostenibile e trasparente la previdenza complementare in ogni sua forma a favore dei cittadini iscritti a Fondi pensione, siano questi negoziali o aperti, territoriali o nazionali.

★ Si propone quindi di:

- a) **Istituire un programma provinciale di incentivazione e formazione all'attivazione di piani di previdenza** complementare per gli under 35, sia all'interno delle scuole/università che nei curricula di corsi professionali.

6. Lotta agli infortuni sul lavoro

La piaga degli infortuni sul lavoro con una **media nazionale di circa 3 morti al giorno**, ha portato sia il Governo Draghi che il Governo Meloni ad intervenire nella materia della salute e sicurezza sul lavoro.

Il Governo Draghi è intervenuto con il decreto legge 146/2021, convertito nella legge 215/2021 con la quale ha introdotto la nuova sospensione dell'attività imprenditoriale che può essere attivata dagli Organi di vigilanza territoriali sia per contrastare il lavoro irregolare che per gravi violazioni in materia di sicurezza sul lavoro. Con la stessa legge il Governo ha modificato però anche le competenze in materia dell'Ispettorato nazionale del lavoro che risultano oggi sovrapponibili a quelle delle Aziende sanitarie locali.

In sostanza **la risposta al fenomeno antinfortunistico è stata di tipo repressivo, aumentando i controlli e le sanzioni a carico delle imprese e dei professionisti.**

Il Governo Meloni prosegue sostanzialmente sulla stessa linea d'azione del Governo Draghi, ma stavolta entra direttamente sulle competenze delle Province Autonome di Trento e Bolzano e della Regione Sicilia. Nel decreto legge lavoro (DL 48/2023) all'art. 16, senza peraltro prevedere nessuna clausola di salvaguardia dell'autonomia speciale, allarga ancora le competenze dell'Ispettorato nazionale del lavoro anche nella Regione Sicilia e nelle due Province autonome.

Questo significa ingerirsi nelle prerogative dell'Autonomia speciale con la giustificazione di voler rafforzare i controlli ispettivi in una materia che storicamente è sempre stata però presidiata sul piano organizzativo e politico dalle due Province autonome.

★ Si propone quindi di:

- a) **Fare inserire a livello nazionale la Clausola di Salvaguardia dell'Autonomia speciale** nella legge di conversione del decreto legge 48/2023 (senatori e onorevoli di Azione), prevedendo l'adeguamento della vigente norma di attuazione dello Statuto (DPR 197/1980 e d. lgs 283/2004), con la quale sono state delegate alle due province autonome, tra l'altro, le funzioni dell'ispettorato del lavoro, prevedendo altresì che rientrino nella delega anche le funzioni comunque attribuite agli organi periferici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, anche successivamente alla data di entrata in vigore dei decreti espressamente citati.

- b) **Promuovere uno specifico Coordinamento tra Enti ispettivi** all'interno del Comitato provinciale di coordinamento previsto dall'art. 7 del D.lgs. 81/08 (testo unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro) nell'ipotesi probabile in cui l'art. 16 del decreto-legge 48/2023 venga convertito in legge senza modificazioni.
- c) **Attivare un apposito capitolo di bilancio provinciale per finanziare attività di prevenzione e di cultura della sicurezza sul lavoro** (come già previsto dall'art. 13, sesto comma e 14, decimo comma del D.lgs. 81/08) finanziato con fondi derivanti dall'applicazione delle sanzioni del D.lgs. 81/08 e della maxi-sanzione prevista dalla nuova sospensione dell'attività imprenditoriale così come avviene in altre Regioni. Finora questa specifica previsione non è mai stata ancora applicata nella Provincia Autonoma di Trento. Questi fondi (dal 2008 quando è entrato in vigore il D.Lgs. 81/08 circa 10 milioni di euro) potranno servire per finanziare attività di formazione, investimenti delle imprese in sicurezza, riqualificazione dei lavoratori e aumentare significativamente la consapevolezza di un lavoro sicuro avendo come obiettivo principale la riduzione significativa degli infortuni e delle malattie professionali
- d) **Incentivare la formazione dei lavoratori e dei preposti** che spesso non colgono l'importanza di utilizzare i DPI (dispositivi di protezione individuale) mettendo a repentaglio la loro incolumità a prescindere dalle corrette procedure adottate dalle imprese.

7. Promuovere la creazione di forza lavoro qualificata

È necessario contrastare il gap che nei futuri anni aumenterà tra domanda e offerta di lavoratori ad alta specializzazione professionale.

★ Si propone quindi di:

- a) **Potenziare gli investimenti a supporto degli istituti professionali e gli istituti di AFP** (alta formazione professionale).
- b) **Coprire i costi di organizzazione e gestione di corsi** che le imprese sostengono per assieme agli AFP.
- c) **Incentivare lo sviluppo di corsi di formazione interni alle imprese** per allineare alle nuove esigenze del mercato il personale già assunto spingendo la collaborazione con gli AFP.

CONTESTO – COMMERCIO

Non può esistere insediamento umano, che sia città o villaggio senza un commercio che le alimenti e li renda vivi. Il sistema economico attuale tende a quantificare qualunque attività in punti di PIL, ignorando il valore sociale determinato dalla presenza del piccolo **commerciante** che invece costituisce la **spina dorsale della vita di comunità**.



Oggi **il settore vive una estrema difficoltà** che, secondo la Camera di Commercio di Trento, ha portato alla chiusura di oltre seicento aziende del dettaglio in tutta la provincia nell'ultimo decennio (<https://bit.ly/3qkvA1d>). Se nei centri urbani più popolati il fenomeno ancora non appare in tutta evidenza (pur esistendo), nelle valli si sta trasformando in una vera e propria emergenza.

Privare i territori periferici di questo importante tessuto imprenditoriale può portare conseguenze molto impattanti sul loro popolamento. L'assenza di servizi può spingere infatti soprattutto le nuove generazioni ad abbandonare la montagna verso aree più urbane compromettendo, se non si inverte questo processo, la sopravvivenza dell'intero ecosistema.

Abbiamo identificato **tre macro-cause alla base della crisi del settore** che si aggiungono alla gestione spesso non lungimirante dei grandi poli commerciali:

- **Internet:** da una parte esiste la concorrenza del mercato on-line gestito da multinazionali, dall'altra la scarsa conoscenza degli strumenti che potrebbero aiutare anche il piccolo commerciante ad allargare la sua clientela.
- **Ricambio generazionale:** la gran parte di questa tipologia di aziende è gestita da piccoli o piccolissimi imprenditori con una tradizione familiare. Le nuove generazioni che mediamente sono più istruite, sono restie a proseguire l'attività familiare poiché spesso alla ricerca di occupazioni maggiormente conformi ai loro studi e più redditizie.
- **Affitti e tassazione:** i costi eccessivi legati agli affitti, in particolar modo nei centri urbani, rende molto difficile raggiungere il break-even con la riduzione dei margini oggi in atto. Se è vero che il mercato immobiliare valuta una redditività media di uno stabile commerciale tra il 7,5 e 8,0 % annua lorda, con una tassazione tra il 35% ed il 43%, è facile comprendere il conflitto tra locatore e locatario. Quest'ultimo però vede incidere questa voce di spesa in modo preponderante nel bilancio del suo esercizio commerciale appesantendolo spesso eccessivamente.

PRIORITÀ – COMMERCIO

1. Formazione tecnologica

Gli esercenti devono essere **accompagnati ad acquisire competenze sugli**



strumenti che internet mette a disposizione. In collaborazione con le associazioni di categoria e l'Università si promuovano massicciamente percorsi formativi che portino a comprendere come il mondo on-line sia un'opportunità e non un concorrente. La politica deve evitare di promuovere iniziative finalizzate alla propaganda mediatica, rischiando di drenare risorse per replicare progetti che già esistono e già funzionano bene

(<https://bit.ly/3oQHn7a> Amazon Trentina).

2. Passaggio generazionale

Rafforzare i percorsi di trasferimento del know how tra generazioni di nuovi commercianti. Questo può avvenire tramite lo sviluppo di **percorsi di formazione agendo sulla Legge 6/99 aumentandone la contribuzione e agevolando in termini di contributi i primi anni** in cui, ad esempio, il giovane entra in azienda per prepararsi ad assumerne la gestione.

3. Incentivazione per affitti

Così come si è provveduto a sovvenzionare le locazioni degli appartamenti per i meno abbienti, altrettanto, dovrebbe essere possibile prevedere un **aiuto in conto affitto** per quelle piccole attività commerciali la cui presenza sul territorio possa evitare non solo lo spopolamento della montagna ma anche la trasformazione dei centri urbani in "ghost town".



ISTRUZIONE
e
CULTURA

5

CONTESTO

La **scuola trentina**, come si evince dai risultati delle rilevazioni Invalsi/Pisa e dal basso tasso di abbandoni scolastici, **si distingue nel panorama italiano sia per efficienza che per equità**, costituendo il contesto ideale per proporre e **attuare percorsi di miglioramento** nei settori dove la scuola italiana evidenzia le maggiori criticità:

- **valorizzazione del personale scolastico;**
- **adeguamento dei curricula**, con particolare riguardo alla transizione ecologica e digitale;
- **sperimentazione di metodologie didattiche innovative.**

Aggiornare il mondo dell'istruzione in Trentino è possibile soprattutto in virtù della competenza in parte primaria, in parte concorrente, ma comunque pienamente esercitata dal 1996. nel settore educativo della Provincia anche con una legge organica sul sistema educativo provinciale (LP 5 del 2006) che va da zero anni alla maturità in tutti i settori scolastici superiori, che consentirebbe di attuare un riformismo scolastico ad un passo più veloce e con un impatto più potente rispetto ai tentativi di revisione nazionali.

Questa **riforma strutturale** passa per molti ambiti che toccano sia contesti fisici (come infrastrutture tecnologiche e strutture edilizie spesso inadeguate), organizzativi (tempi e modi di insegnamento), lavorativi (contrattualistica e formazione) nonché motivazionali (crescita professionale sia degli insegnanti che degli studenti).

In un periodo di crisi che vede **oggi maggiori complessità a entrare nel mondo del lavoro** da una parte, e difficoltà crescenti di reperimento di manodopera qualificata dall'altra, è necessario facilitare la transizione scuola/università-lavoro rafforzando i servizi di orientamento e l'attivazione di reti orizzontali e verticali tra istituzioni scolastiche, università e imprese. Queste attività non possono più essere delegate a singoli eventi o attività che paiono più pubblicitarie che reali percorsi di informazione allo studente.

In tutti questi contesti entrano a pieno titolo le nuove tecnologie, ormai indispensabili per sviluppare percorsi formativi al passo con i tempi. Si evidenzia infatti che già nel 2020, uno studio firmato dal World Economic Forum, calcolava che **entro il 2030 ben 9 lavori su 10 avrebbero richiesto competenze digitali avanzate.**

Pur non potendo fare a meno di rapportarsi con questo nuovo mondo digitale però. la scuola oggi è in rincorsa rispetto ai propri studenti che **sempre più da giovani vedono modificare profondamente le proprie abitudini grazie alle tecnologie.** Se è vero che queste ultime possono essere un'opportunità su molti aspetti della vita, è altrettanto vero che se i ragazzi non sono adeguatamente istruiti al loro utilizzo possono imbattersi in insidie capaci di minare sia la salute che la socialità. La consapevolezza delle famiglie deve essere consolidata e a titolo esemplificativo indichiamo l'iniziativa pattidigitali.it

PRIORITÀ

1. Valorizzare la professionalità del personale della scuola

Ferma restando la necessità che, a livello nazionale, si proceda all'**adeguamento della retribuzione dei docenti agli standard europei**, la Provincia di Trento applicando quanto previsto dalla L.P.7 agosto 2006, n.5, art. 41 bis, dovrà tenere anche conto di quanto indicato nel PNRR, Missione 4, Investimento 2.2.

La legge 29 giugno 2022, all'Art. 16 -ter (Formazione in servizio incentivata e valutazione degli insegnanti) facendo riferimento al PNRR ha introdotto inoltre una prima normazione di figure di sistema funzionali al buon rendimento del servizio scolastico e il successivo D.M. n.63 del 5 aprile 2023 ha previsto un riconoscimento economico statale per i docenti chiamati a svolgere la funzione di tutor e di orientatore.

In coerenza con la normativa citata e nel rispetto dell'autonomia della singola istituzione scolastica, è possibile quindi intervenire in modo innovativo e novativo.

✦ Si propone quindi di:

- a) Dotare le scuole della Provincia di Trento di nuove figure quali:
 - i) **Docente mentor**, con funzioni di monitoraggio e affiancamento per colleghi neo assunti, di gestione dei rapporti tra scuola e famiglia e degli eventuali conflitti sorti all'interno della comunità scolastica;
 - ii) **Docente ricercatore**, con l'incarico di promuovere l'innovazione didattica, attraverso progettualità condivise e articolate in dipartimenti disciplinari e interdisciplinari.

- b) **Creare una Commissione Provinciale incaricata di definire i profili** di cui al punto precedente e che questa sia composta da:
 - i) almeno un ispettore scolastico;
 - ii) quattro dirigenti scolastici, uno per ciascun ordine di scuola, individuati in base all'anzianità di servizio, ai titoli acquisiti e alle esperienze documentate;
 - iii) almeno quattro docenti, uno per ciascun ordine di scuola, tenendo conto dell'opportunità di diverse rappresentanze disciplinari;
 - iv) un rappresentante della Provincia
 - v) un docente universitario dell'ambito pedagogico- didattico.La medesima commissione, ampliata con i rappresentanti dei sindacati di categoria, fisserà l'ammontare dei compensi in relazione ai livelli di complessità presenti nei diversi contesti scolastici.

- c) **Delegare al Collegio dei Docenti di ciascuna istituzione scolastica la definizione del numero di docenti** di cui al punto a) necessari a promuovere il miglioramento del servizio e l'ottimizzazione dei risultati, il tutto coordinato dal

Dirigente Scolastico. La Provincia, conseguentemente dovrà attivare procedure concorsuali per titoli, aperte ai docenti con almeno tre anni di servizio.

- d) **Stabilire che gli incarichi dei docenti di cui al punto a) avranno durata triennale** e saranno rinnovabili a seguito di un processo di valutazione dei risultati affidato a una commissione composta da docenti designati dal Collegio, dal dirigente scolastico, da un ispettore e da un rappresentante delle famiglie designato dal Consiglio di Istituto. Nelle scuole secondarie di II grado farà parte della commissione anche un rappresentante degli studenti.

Per quanto riguarda il personale amministrativo, la Provincia di Trento, dopo un'accurata rilevazione delle competenze professionali già attive nelle scuole, provvederà a dotarle, anche in rete, di staff tecnici in grado di supportarle nella gestione di fondi europei, in particolare quelli derivati dal PNRR.

2. Regolare i tirocini curriculari

È fondamentale **contrastare il fenomeno dell'uso improprio dei tirocini extra-curriculari** regolando i tirocini curriculari per assicurare che essi rappresentino esperienze realmente formative e non soltanto atti dovuti all'interno del percorso di istruzione.

✦ Si propone quindi di:

- a) Creare l'opportunità di introdurre agevolazioni per le imprese che attribuiscono un **rimborso spese o un'indennità ai tirocinanti** o che trasformino il tirocinio in contratto di lavoro.
- b) **Internalizzare lo spazio dell'Alternanza Scuola Lavoro** e di tutti i percorsi di partnership con il fuori-scuola, ovvero comprenderli dentro il curricolo, dentro il monte orario annuale (che va semmai potenziato, a fronte però di semplificazione di discipline e contenuti) e non con ulteriore aggravio.

3. Alunni con Bisogni Educativi Speciali

A fronte di un continuo aumento di alunni con disturbi e/o difficoltà dell'apprendimento e disabilità, occorre **stanziare maggiori risorse per i BES**, a partire dalla scuola primaria, fino alle scuole secondarie, con particolare riguardo anche alle scuole professionali, dove spesso la figura dell'insegnante di sostegno non è prevista. Deve inoltre essere rivista la tempestività dei concorsi, che spesso sono banditi con notevole ritardo o subiscono lunghe battute d'arresto.

4. Edilizia scolastica e infrastrutture

Servono **maggiori investimenti nell'edilizia scolastica**, soprattutto **nelle zone più periferiche del Trentino**, dove gli edifici sono spesso datati. Gli spazi devono essere pensati attraverso un'integrazione forte tra architettura, arredi e attrezzature, anche tecnologiche, in modo da realizzare ambienti di apprendimento e spazi laboratori, in grado di promuovere e facilitare una didattica innovativa ed esperienziale, che sostengano l'acquisizione di competenze agite, necessarie per affrontare le sfide

della transizione digitale e ecologica. A questo proposito, la difficoltosa gestione dei fondi del PNRR per le scuole trentine deve fungere da monito per il futuro.

5. Cyberbullismo, pericoli on-line e utilizzo degli smartphone nelle scuole

L'evoluzione delle tecnologie e delle possibilità di interazione on-line porta con sé molte opportunità, ma anche tanti rischi. Purtroppo negli ultimi anni sono aumentati in maniera sensibile gli episodi legati al **cyberbullismo**, al **revenge porn**, alla **pedopornografia** esponendo i giovanissimi a pericoli spesso sottovalutati.

✦ Si propone quindi di:

- a) **Attivare percorsi di formazione per i genitori** introducendo modalità che incentivino le famiglie stesse, oggi spesso ignare di cosa "la rete" possa portare in serbo
- b) **Attivare aggiornamenti continuativi per i docenti** che, affianco alla famiglia, dovranno saper prevenire utilizzi dannosi delle tecnologie per i loro studenti.

6. Servizi di orientamento per ridurre la dispersione scolastica

Per addolcire la transizione tra formazione e lavoro è necessario strutturare servizi finalizzati ad **accompagnare l'esperienza scolastica verso il primo impiego** con l'obiettivo di individuare il fabbisogno dei diversi ambiti professionali valorizzando le competenze dei giovani e informandoli sulle prospettive di occupazione reale dei vari percorsi di studio. Un corretto orientamento contribuirebbe anche alla riduzione di



quel segmento di giovani definito **NEET** e che non riesce ad entrare nel mondo del lavoro spesso per mancanza di stimoli e valorizzazione delle proprie capacità mal valorizzate dai percorsi di studio. Secondo uno studio Eurostat (<https://bit.ly/3BYhgOq>) nel 2022 i NEET in Italia il 17,7% dei giovani uomini e il 20,5% delle giovani donne, i peggiori dati tra gli stati europei. Nella nostra Provincia la tendenza è allineata con una percentuale di circa il 15% rispetto al 10% dell'Alto Adige.

✦ Si propone quindi di:

- a) **Attivare percorsi di formazione lavorativa e di aggregazione post** scolastici coinvolgendo enti locali, Camere di commercio, Università di Trento e associazioni.
- b) **Promuovere la definizione di un accordo di prospettiva con l'Università**, per meglio coordinare gli strumenti e le attività di orientamento, ma anche, soprattutto, in riferimento ai passaggi tra scuola/formazione e percorsi universitari (laurea e post-laurea).

7. Asili aziendali

La percentuale di famiglie, soprattutto quelle giovani, che vede impiegati nel mondo del lavoro entrambi i genitori è sempre crescente. Spesso questo comporta seri problemi nella gestione dei figli, soprattutto nella fascia 0-3 anni. E' necessario quindi **incentivare la creazione di asili nidi aziendali, oltre che pubblici.**

★ Si propone quindi di:

- a) Stanziare finanziamenti pubblici a favore delle aziende o distretti di azienda che desiderano **costruire asili per i figli delle loro risorse umane in ambito aziendale**. Questa dinamica porterebbe con sé molti vantaggi: aumento di posti nido/asilo, riduzione di tempi di percorrenza per raggiungere i nidi attualmente in essere, impieghi per figure professionali (insegnanti) e maggiore tranquillità per le famiglie (conciliazione famiglia – lavoro) .

8. Investire in ricerca e università

La nostra Provincia deve investire maggiormente in università e ricerca.

★ Si propone quindi di:

- a) **Creare una maggiore diversificazione dei curricula universitari**, anche a respiro internazionale, al fine di attrarre talenti da tutto il mondo.
- b) **Distribuire le sedi degli atenei in tutto il territorio Provinciale**, non solo a Trento e Rovereto, ma creare una sede anche in Alto Garda.

9. Alloggi per universitari fuori sede

Negli ultimi 4 anni si è assistito a un'importante impennata del numero di studenti universitari presenti sul nostro territorio portandoli da circa 12.000 a 17.000 (fonte Opera universitaria). Questo numero è inoltre destinato a crescere poichè il nostro Ateneo ha l'obiettivo di raggiungere nei prossimi anni quota 20.000 studenti frequentanti.

Contestualmente, purtroppo, non vi è stata un'altrettanta crescita degli alloggi disponibili ma anzi, per citare un esempio importante, solo l'Opera Universitaria ha visto decrementare negli ultimi 4 anni i suoi posti letto disponibili, passando da 1.600 a 1.100 per sostanziali riduzioni di fondi. Al contempo si sono visti moltiplicare gli appartamenti utilizzati a fini turistici con politiche basate su affitti brevi.

★ Si propone quindi di:

- a) **Aumentare la frequenza dei trasporti pubblici** (gomma e rotaia) soprattutto negli orari serali/notturni e verso le zone periferiche aumentando così l'area di appetibilità degli appartamenti di almeno un raggio di 20/30km rispetto alle università.
- b) **Incentivare enti pubblici o bancari locali a supportare con garanzie** la copertura delle caparre che gli studenti devono versare, o mettere a disposizione, per la sigla di contratti d'affitto.
- c) **Privilegiare il finanziamento delle ristrutturazioni di edifici pubblici e privati per destinarle all'affitto agli studenti**. Questo processo, oltre a diminuire i tempi di realizzazione di nuovi posti letto, consente di evitare ulteriori cementificazioni e di abbattere sia i costi derivanti da nuove costruzioni, sia i costi derivanti dalla gestione delle residenze. Per i privati che intendono effettuare le

ristrutturazioni, è necessario incrementare la percentuale di agevolazione fiscale attualmente prevista, prevedendo un vincolo temporale di destinazione dell'immobile ristrutturato e un prezzo calmierato concordato con la Provincia, tenuto conto del costo della vita e dei prezzi di mercato.

- d) **Supportare l'autonomia abitativa garantendo un sostegno di €400/mese** per tutti gli studenti fuori sede con ISEE < €24.000 iscritti a università e AFP fino al conseguimento del titolo, purché non risultino fuori corso. I criteri di merito per l'accesso al beneficio devono essere lasciati alla discrezionalità dell'università di Trento, mentre l'adeguamento al costo della vita deve essere di competenza provinciale.
- e) **Aumentare i controlli per chi beneficia delle riduzioni di IMU e IRPEF previste per i locatori**, potenziando, con la collaborazione dei sindaci e della Guardia di Finanza, le verifiche delle abitazioni private utilizzate per affitti a studenti fuori sede. Si rileva, infatti, che spesso i locatari dichiarano di affittare a studenti ma utilizzano poi lo stesso appartamento come casa vacanze. Questo consentirebbe di aumentare l'offerta di appartamenti per gli studenti.

10. Affidamento Culturale Provinciale

L'Osservatorio sulla povertà educativa minorile in Italia, curato dalla Fondazione Open Polis e dall'impresa sociale Con I Bambini, ha analizzato la diffusione e la frequenza delle fruizioni culturali dei minori. Le giovanissime generazioni vanno raramente al museo, a teatro, a vedere un film di qualità.



Per tantissimi, gli spazi culturali vengono relegati all'unica visita d'istruzione scolastica, peraltro sostanzialmente azzerata dal Covid-19 negli ultimi anni. Prendendo spunto dal progetto di Affidamento Culturale portato avanti nelle città di Napoli, Roma, Bari e Modena 'Affidamento Culturale Provinciale Trentino (ACPT <https://bit.ly/43onYJs>) avrà l'obiettivo di contrastare la povertà educativa minorile.

Il modello prevede l'erogazione di una moneta virtuale solidale per le famiglie in difficoltà con cui pagare i biglietti di accesso a luoghi della cultura convenzionati ad hoc: cinema, teatri, musei etc. A differenza, però, delle altre città, in Trentino si propone di istituzionalizzare il progetto rendendolo un programma provinciale.

11. Librerie quali luoghi di comunità

Per avvicinare la comunità alla lettura, proponiamo di finanziare le librerie che offrono corsi di avvio alla lettura per bambini. In questo modo si potenzia anche il ruolo delle librerie come luogo di scambio e di formazione. Saranno sostenuti anche i librari che avvieranno collaborazioni con le scuole primarie per realizzare corsi di avvio alla lettura durante le ore del tempo lungo scolastico.



MOBILITA'



CONTESTO

La mobilità delle persone e delle merci è il risultato di un complesso fenomeno di interazione economica e sociale tra il sistema delle attività residenziali, economiche e produttive, distribuite sul territorio ed il sistema dei trasporti.

Il **Piano Energetico Ambientale Provinciale 2021-2030** (PEAP <https://bit.ly/3N2A6KA>),



evidenzia nell'allegato 1 (Bilancio energetico nella Provincia Autonoma di Trento) come il settore dei trasporti pesi per circa il 30% sul consumo totale di energia, pari a quasi il 38,7% di emissioni di CO₂. È necessario quindi agire fin da subito per indirizzare il settore dei trasporti verso la mobilità sostenibile, che consenta il movimento con il minimo impatto ambientale e territoriale, coniugando l'interesse generale con quello di imprese e individui.

Sempre dal PEAP apprendiamo inoltre che in Provincia di Trento il 56,2% della popolazione si sposta quotidianamente per ragioni di lavoro o di studio: gli studenti si orientano fortemente sul **trasporto pubblico**, ma per i lavoratori (che sono ben il 38,4% della popolazione) la quota dell'auto si attesta al 70,4% (rispetto alla media provinciale del 55%), mentre quella a favore della bicicletta si ferma al 4,9%, e quella con mezzo collettivo (autobus, treno, car sharing) al 10%.

Relativamente ai consumi, riferiti a tutti i mezzi di trasporto su strada, ferro, fune, il 2% è attribuibile alla mobilità elettrica con elevata quota da fonti rinnovabili, mentre il restante 98% è per veicoli a diesel (75%), a benzina (20%), a GPL (2%) e a gas naturale (1%).

Risulta pertanto evidente come le azioni da intraprendere vadano verso due direzioni:

- a) **Riduzione della necessità di trasporto** con mezzi a combustione interna, incrementando gli spostamenti di breve durata con la ciclopedonalità.
- b) **Efficientamento dei mezzi, e transizione a fonti rinnovabili** sia per mezzi privati che pubblici.

A livello operativo, vanno riprese con forza le azioni previste dalla Linea Strategica 3 del PEAP, "FAVORIRE LA MOBILITÀ SOSTENIBILE" come si evince dal documento "Primo monitoraggio PEAP 2021-2030", aggiornato a dicembre 2022.

Questo processo può essere ulteriormente favorito dalle tecnologie dell'informazione, capaci di migliore organizzazione e complementarietà delle diverse modalità di trasporto attraverso l'utilizzo dei **Cooperative Intelligent Transportation Systems** (C-ITS). La disponibilità e la relativa diffusione dei precedenti Intelligent Transportation Systems (ITS) ha già permesso, ad esempio secondo la Commissione Europea, di ridurre ad esempio i tempi di percorrenza (del 15-20%), dei consumi energetici (del 12%) e delle emissioni di inquinanti (del 10%). Studi compiuti a livello internazionale stimano impatti ancora maggiori: riduzioni fino al 40% delle code, del 25% dei tempi totali di viaggio, del 10% nei consumi di carburanti.

PRIORITÀ

1. Piani Spostamento casa-lavoro (MS1)

I **buoni mobilità** sono incentivi destinati ai dipendenti di enti pubblici e privati con sede di lavoro nella zona del Comune, che scelgono di usare la bicicletta per andare al lavoro in base ad un accordo di mobility management con il datore di lavoro. Particolare attenzione e monitoraggio andranno posti al mondo privato e delle aziende.

✦ Si propone quindi di:

- a) **Incentivazione la mobilità sostenibile casa-lavoro** in modo strutturale, attraverso agevolazioni alle imprese per la redazione e attuazione dei Piani Spostamento casa-lavoro (PSCL) e “bonus mobilità” ai lavoratori virtuosi.

2. Ciclabilità (MS3)

Coordinando la pianificazione in sede di **PUM** e **PUMS** locali, ad integrazione dei PTC, è necessario potenziare le **piste ciclopedonali**, i ciclo parcheggi e le ciclostazioni.

✦ Si propone quindi di:

- a) **Incrementare sostanzialmente le e-bike** quale mezzo di locomozione alla portata di tutti.
- b) **Accelerare la realizzazione di una rete di piste ciclabili** per i collegamenti tra centro e periferia, progettate in modo tale da permettere spostamenti sicuri e tempi di percorrenza rapidi, “concorrenziali” all’uso dell’auto. Per fare ciò, i percorsi vanno tracciati non solo in sede riservata, ma anche in promiscuo con i pedoni e con i veicoli a motore. Da qui, la necessità di attenti e puntuali interventi di moderazione del traffico (ad es. Zone “30”, dossi dissuasori, etc.).
- c) **Rilanciare le politiche sul bike-sharing**, ad oggi poco utilizzato e malamente gestito, con risultati deludenti.

3. Trasporto Pubblico Locale (TPL) più attrattivo e capillare (MS5)

Il sistema di trasporto pubblico locale deve essere incentivato rendendone l’utilizzo da parte della popolazione sempre più utile, veloce e smart. E’ infatti importante adeguare il servizio pubblico aumentando le frequenze e i sistemi di semi-cadenzamento valutando un incremento capillare delle stazioni.

✦ Si propone quindi di:

- a) **Introdurre sistemi di semi-cadenzamento** tra la linea ferroviaria **Trento-Malè** e percorsi extraurbani su gomma (MITT, Mobilità Integrata Trasporti del Trentino)
- b) **Valutare seriamente la realizzazione del BRT** (Bus Rapid Transit) in valli di Fiemme e Fassa in vista delle Olimpiadi 2026.

- c) **Favorire il trasporto su rotaia** investendo in reti ferroviarie che colleghino meglio le zone extra-urbane del Trentino ai corridoi nazionali ed europei, finanziando l'acquisto di treni ad idrogeno (come sta avvenendo nella nostra vicina Val Camonica), riprendendo tratte ferroviarie del passato (**Giudicarie, Mori-Arco-Riva**, etc.). Riprendere queste tratte ferroviarie significherebbe agire in maniera sostenibile sia da un punto di vista ambientale, riducendo il trasporto su gomma; sia da un punto di vista sociale, creando servizi e collegamenti per la comunità. Se ne trarrebbe vantaggio anche da un punto di vista economico, favorendo le imprese del territorio sia per quanto concerne il trasporto di merci che per il comparto turistico locale, favorendo di conseguenza maggiori flussi dai territori limitrofi.
- d) **Pianificare per il 2023-2026, incontri di approfondimento con RFI**, che si è resa disponibile a discutere del collegamento su **rotaia tra Rovereto e Riva** e su altre zone.
- e) **Creare abbonamenti annuali per il TPL**, con prezzi differenziati come il modello dell'Alto Adige Pass Abo+ e del AltoAdige Pass 65+.
- f) Considerare e valutare seriamente la fattibilità di progetti di **mobilità via fune (Altipiani Cimbri, Ledro e Trento)** ed accelerarne di conseguenza l'eventuale realizzazione.

4. **Potenziamento infrastrutturazione di ricarica elettrica nelle aree ad accesso pubblico (MS10)**

Nell'ambito della **mobilità elettrica**, oltre alle evidenti azioni di incentivazione all'acquisto di e-bike e veicoli a trazione elettrica, fondamentale diventa anche incrementare le infrastrutture di ricarica, per fare della nostra provincia un polo attrattivo per investimenti e turismo.

★ Si propone quindi di:

- a) **Favorire l'installazione di infrastrutture di ricarica elettrica** presso i principali poli direzionali, grandi attrattori e centri della grande distribuzione organizzata. In questo senso, sono necessari punti di ricarica da 175 kW per le autostrade e 90 kW per le aree urbane ed extra urbane.
- b) **Stimolare le imprese a creare presso le proprie sedi dei punti di ricarica** per le autovetture dei collaboratori, incentivando l'utilizzo di energia fotovoltaica generata nello stabile ed immagazzinata in batterie ad alta capacità.
- c) Fare in modo che vi siano adeguati spazi e **predisposizioni per la ricarica dei veicoli elettrici in ogni nuova costruzione pubblica e privata**
- d) **Incentivare l'acquisto di ciclomotori elettrici** per disincentivare l'uso dell'auto nei centri urbani con l'obiettivo di ridurre i momenti di congestione negli orari di punta.

5. **Potenziamento e utilizzo dell'intelligent transportation system (ITS)**

Gli **ITS** hanno aperto la strada a veicoli e strade intelligenti, tramite tecnologie come sensori di movimento, sistemi di controllo semaforico e sistemi di controllo del traffico extraurbano/autostradale. I **C-ITS** si propongono di rendere interoperabili

queste nuove tecnologie in modo da far comunicare in tempo reale, i veicoli e infrastrutture.

✦ Si propone quindi di:

- a) Sviluppare e integrare il **più alto livello di tecnologie orientate ai C-ITS** sul territorio trentino.
- b) **Coinvolgere FBK e Università** su progetti specifici ed innovativi atti allo sviluppo e adozione di C-ITS.

6. Creare il PUMPS - Piano Urbanistico Mobilità Provinciale Sostenibile

Con lo stesso principio del PUMS del Comune di Trento è necessario svilupparne uno a livello provinciale, capace di dettare le linee guida di una interconnessione integrata del nostro territorio tra Valli e Città.



SANITA'



CONTESTO

L'approccio alle problematiche di politica sanitaria che interessano il Trentino deve tendere ad una programmazione almeno di medio-lungo periodo, anche in applicazione del PNRR. Ad oggi le previsioni a medio termine (5/6 anni) sono di **gravi difficoltà gestionali**, sia strutturali che funzionali (carenza di personale).

Le problematiche si intersecano tra loro e richiedono quindi un approccio integrato, pena il protrarsi dell'attuale stato di sempre maggiore inefficienza e scarsa programmazione.

È stata chiaramente positiva l'unificazione delle vecchie USL e l'attivazione di una azienda sanitaria unica, seppure il sistema sia rimasto in parte ostaggio della difficoltà di mediazione politica con le **valli**, concentrate nella difesa della loro autonomia sanitaria a scapito di una evoluzione dell'assistenza in termini più integrata e provinciale.

Seppur si rilevi come la riduzione dei **posti letto ospedalieri** sia andata di pari passo con la medicalizzazione dei posti letto delle case di riposo (le RSA residenze sanitarie assistenziali), il numero dei posti letto ospedalieri resta comunque al di sopra dello standard nazionale (riguarda riabilitazione e lungodegenza).



Altrettanto al di sopra del livello nazionale è anche la **spesa pro-capite** (Bocconi <https://bit.ly/3MDK2sO>) e pure la dotazione di personale in generale.

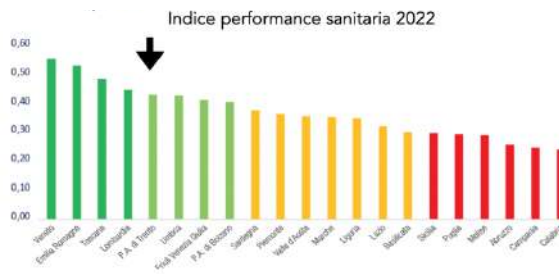
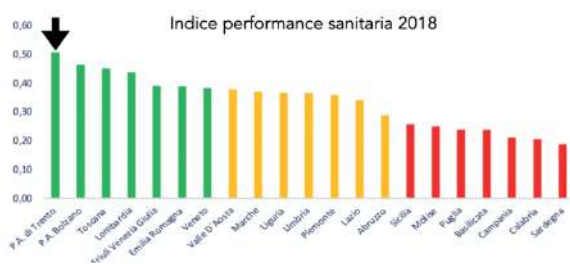
Tabella 3.7 Spesa sanitaria pubblica pro-capite per la gestione corrente, al lordo della mobilità interregionale (1990; 1995; 2000; 2001; 2005; 2010; 2015; 2019-2021)

Valori pro-capite (euro)	1990	1995	2000	2001	2005	2010	2015	2019	2020	2021	Variazione 2020-2021	Tasso crescita medio '90/'21	Tasso crescita medio '95/'01	Tasso crescita medio '01/'10	Tasso crescita medio '10/'21	Tasso crescita medio '19/'21
Piemonte	688	828	1.319	1.415	1.679	1.924	1.878	2.008	2.111	2.207	4,5%	3,8%	9,3%	3,5%	1,3%	4,8%
Valle d'Aosta	756	875	1.409	1.522	1.830	2.188	2.130	2.136	2.368	2.490	5,1%	3,9%	9,7%	4,1%	1,2%	8,0%
Lombardia	709	868	1.198	1.344	1.589	1.842	1.941	2.045	2.151	2.185	1,6%	3,7%	7,6%	3,6%	1,6%	3,4%
Bolzano	722	995	1.603	1.683	2.007	2.190	2.290	2.460	2.710	2.853	5,3%	4,5%	9,2%	3,0%	2,4%	7,7%
Trento	731	907	1.327	1.533	1.731	2.102	2.167	2.268	2.431	2.531	4,1%	4,1%	9,2%	3,6%	1,7%	5,2%
Veneto	746	861	1.257	1.365	1.617	1.806	1.851	1.989	2.155	2.233	3,6%	3,6%	8,0%	3,2%	1,9%	6,0%
Friuli VG	730	868	1.241	1.361	1.655	1.993	1.979	2.184	2.239	2.323	3,8%	3,8%	7,8%	4,3%	1,4%	3,1%
Liguria	841	957	1.374	1.505	1.851	2.036	2.066	2.164	2.240	2.328	4,0%	3,3%	7,8%	3,4%	1,2%	3,7%
Emilia R	856	975	1.282	1.422	1.708	1.945	2.033	2.127	2.319	2.325	0,3%	3,3%	6,5%	3,5%	1,6%	4,6%
Toscana	788	891	1.256	1.412	1.658	1.911	1.994	2.089	2.254	2.296	1,9%	3,5%	8,0%	3,4%	1,7%	4,8%
Umbria	766	865	1.273	1.376	1.646	1.839	1.905	2.020	2.135	2.226	4,2%	3,5%	8,0%	3,3%	1,8%	5,0%
Marche	834	886	1.237	1.357	1.571	1.810	1.817	1.951	2.049	2.133	4,1%	3,1%	7,4%	3,3%	1,5%	4,0%
Lazio	788	891	1.319	1.464	1.930	2.030	1.927	1.932	2.061	2.130	3,3%	3,3%	8,6%	3,7%	0,4%	5,0%
Abruzzo	724	761	1.299	1.383	1.745	1.760	1.814	1.954	2.022	2.099	3,8%	3,5%	10,5%	2,7%	1,6%	3,6%
Molise	678	776	1.164	1.387	2.047	2.098	2.094	2.473	2.323	2.455	5,7%	4,2%	10,2%	4,7%	1,4%	-0,4%
Campania	692	743	1.163	1.300	1.679	1.724	1.728	1.844	1.952	2.037	4,4%	3,5%	9,8%	3,2%	1,5%	5,1%
Puglia	671	783	1.123	1.223	1.522	1.769	1.779	1.912	1.988	2.108	6,1%	3,8%	7,7%	4,2%	1,6%	5,0%
Basilicata	603	707	1.079	1.184	1.513	1.816	1.851	1.926	2.034	2.087	2,6%	4,1%	9,0%	4,9%	1,3%	4,1%
Calabria	586	721	1.142	1.254	1.435	1.750	1.746	1.909	1.952	1.971	1,0%	4,0%	9,7%	3,8%	1,1%	1,6%
Sicilia	700	747	1.073	1.254	1.568	1.887	1.758	1.909	2.003	2.098	4,7%	3,6%	9,0%	3,4%	2,0%	4,8%
Sardegna	695	860	1.173	1.288	1.644	1.892	2.006	2.076	2.131	2.306	8,2%	3,9%	7,0%	4,4%	1,8%	5,4%
Totale	730	846	1.223	1.356	1.660	1.856	1.889	2.001	2.116	2.187	3,4%	3,6%	8,2%	3,6%	1,5%	4,5%



Questi fattori però non hanno ugualmente contribuito a mantenere alti il livello dei servizi e gli **standard sono crollati** nella realtà dei fatti perdendo numerosi posti nelle classifiche nazionali degli ultimi 4 anni (fonte C.R.E.A. <https://bit.ly/3MI3MeG>).

A conferma di questo, persiste infatti, una notevole **mobilità passiva dei pazienti** verso altre regioni.



I tempi legati alle **liste di attesa** sono incrementati notevolmente portando, inducendo i cittadini ad un abbandono significativo o al ricorso a prestazioni private, spesso, insostenibili in termini di costi da parte di una popolazione che si sta via via impoverendo. Hanno **rinunciato a visite specialistiche o esami** per motivi economici o per difficoltà

d'accesso 4.845.000 persone nel 2021 e 5.610.000 nel 2022 (nel 2019 erano 3.162.000 a livello nazionale) (<https://bit.ly/3WCe70e>)



Anche per l'inerzia del governo provinciale, immutata e bloccata su modelli storici superati è rimasta la rete territoriale dei **medici di famiglia**, che hanno mantenuto l'assetto tradizionale, individualista, non ricorrendo alle opzioni di collaborazione consentite da contratto e convenzione. Il risultato è un ruolo sempre più marginale che rinvia

inevitabilmente alla cura ospedaliera una fascia assai ampia di patologie di cui il territorio potrebbe farsi carico.

È indubitabile che iniziative strutturali di peso nell'ospedale di Trento, in attesa (lunga) del **Nuovo Ospedale del Trentino** con annessa Scuola di Medicina, non se ne potranno fare. Soluzioni invece possono ottenersi con un importante impegno nelle cure primarie, cioè i medici di famiglia e le cure domiciliari.

Grave appare la situazione della **carezza di medici**, sia di famiglia che specialisti, affrontata oggi solo con iniziative sovente non efficaci: emissione a getto continuo di bandi spesso risultati vuoti o semivuoti in assenza di processi di razionalizzazione ormai ritenuti inevitabili.

Dal punto di vista sociale, attenzione particolare deve essere riposta all'invecchiamento della popolazione e delle relative conseguenze che questo porta con sé. In Trentino infatti, sono già 8.000 le persone che hanno problemi di demenza mentale dovuti alle senilità di cui 6.000 con sindrome di **Alzheimer** in stato conclamato. Numeri inquietanti che andranno crescendo con l'aumento della speranza di vita. Diventa cruciale quindi intervenire su queste tematiche e in senso più ampio sulle risposte che il mondo delle **RSA** sarà tenuto a dare al territorio negli anni a venire.

PRIORITÀ

1. Rimodulare la rete di medici di base

L'**attività dei medici di medicina generale** (mmg) ad oggi non è in grado di recuperare quella fascia di attività clinica che viene impropriamente gestita in ospedale e che una buona organizzazione consentirebbe di gestire sul territorio, **utilizzando al meglio le competenze cliniche dei medici e la assistenza infermieristica.**

✦ Si propone quindi di:

- a) **Incentivare la creazione delle "Case di comunità"** (contestualmente ad un reclutamento di personale) previste nel PNRR ma anche accorpamenti di medici di base che possano in un'ottica di collaborazione specializzarsi verticalmente offrendo al cittadino competenze più a 360°.
- b) **Consentire e prevedere la possibilità per il medico di creare un proprio staff** assumendo ad esempio assistenti e amministrativi che possano al meglio supportare e organizzare l'attività del medico che sempre più deve essere spinto ad avere un approccio imprenditoriale e sempre più qualitativo.

2. Nuovo Ospedale Trentino (provinciale) e assetto territoriale

Al di là della decennale esperienza pregressa che ha visto gettare all'aria tempo e denaro ritrovandoci nel 2023 a dover rielaborare il nuovo bando di realizzazione, riteniamo che il nuovo polo ospedaliero debba avere una sua **centralità e specificità**. Sosteniamo che un **solo importante polo debba occuparsi degli interventi di alto livello specialistico**, e più centri delocalizzati del primo livello di assistenza (analisi del sangue, screening, radiografie, etc). In questa direzione Ospedali di valle e "Case di comunità" di cui al punto precedente diventano fondamentali.

Nella medesima direzione deve andare anche l'organizzazione dei **punti nascita**. È fondamentale trasferire alla cittadinanza trentina, soprattutto quella presente nelle zone montane, l'importanza di **garantire al nascituro e alla mamma il massimo dell'assistenza** e professionalità possibile per evitare imprevisti che ne possano compromettere la vita. Per questo non è sostenibile avere distribuiti sul territorio trentino punti nascita con elevato standard qualitativo e strumentale. Gestire parti e possibili complicanze necessita di personale con esperienza acquisita da interventi quotidiani, di strumentazione e di figure professionali specifiche per i casi più complessi, che non è possibile delocalizzare.

3. Ridurre le liste d'attesa per le visite mediche

La **gestione delle liste d'attesa ha raggiunto livelli di inefficienza non più accettabili** dalla cittadinanza. I tassi di abbandono delle visite in Trentino sono raddoppiati negli ultimi anni, portando il cittadino a ripiegare su costose visite private o, nel caso non se le potesse permettere, a rinunciare semplicemente ai controlli mettendo a repentaglio la propria salute.

In questa direzione è necessario, quanto inevitabile, fare momentaneo ricorso alle risorse e alla maggiore efficienza della **medicina specialistica convenzionata** che può supportare la grave situazione aziendale pubblica.

✦ Si propone quindi di:

- a) **Rafforzare seriamente le assunzioni** di nuovo personale.
- b) Favorire la crescita e la permanenza degli **studenti della Scuola di Medicina** di Trento.
- c) **Incentivare percorsi di carriera** e crescita professionale aumentando l'attrattività del nostro territorio nei confronti di personale qualificato.
- d) **Incentivare e sovvenzionare l'intramoenia** (ovvero l'attività esercitata dal medico all'interno dell'ospedale per fini privati) aumentando anche le ore che il medico può esercitare per attività privata nell'ospedale.
- e) **Aumentare i fondi per le visite tramite cliniche private** per almeno un anno, utile a riportare le liste ad uno stato accettabile, delegando a queste tutte le visite che vanno più in là di 60 giorni di attesa creando un nuovo flusso di assegnazioni ed evitando sovrapposizioni.

4. Rimodulare il concetto di RSA

E' fondamentale dare ossigeno al mondo delle **RSA** che, anche a causa del periodo Covid hanno subito una forte e profonda ferita.

✦ Si propone quindi di:

- a) **Intensificare processi di formazione interna** che qualificano ulteriormente il personale preesistente promuovendo una professionalizzazione legata a un miglioramento delle condizioni retributive
- b) **Ottimizzare gli orari di lavoro** per consentire agli operatori di migliorare il proprio benessere di vita e il recupero post lavorativo
- c) **Uniformare i sistemi informativi** tra le varie RSA per poter condurre in un secondo momento analisi atte al miglioramento dei processi
- d) Incentivare la rimodulazione delle strutture aumentando le **camere singole** per pazienti con particolari problematiche

5. Maggiori risorse per le malattie legate alla demenza senile

È fondamentale aumentare gli investimenti nel Piano Demenze Provinciale raggiungendo obiettivi e accelerando su molti fronti.

✦ Si propone quindi di:

- a) **Formare e specializzare nelle Rsa le equipe professionali** ivi operanti dal medico all'infermiere al fisioterapista all'educatore professionale all'Oss. Vanno inserite figure come lo psicologo e il terapeuta occupazionale. La formazione deve essere continua.
- b) **Aumentare il personale** delle equipe con psicologo e terapeuta occupazionale dei I CDCD (Centri per i disturbi cognitivi e le demenze) che in provincia sono 12.

La diagnosi precoce è fondamentale per presa in carico fin dalle prime fasi di decadimento cognitivo.

- c) **Potenziare e qualificare l'assistenza domiciliare** per un reale supporto alle famiglie e ai caregiver. Promuovere iniziative di informazione e formazione.
- d) **Aumentare il numero dei Centri Diurni** specializzati (solo 2 in Trentino)
- e) **Aumentare attività di sensibilizzazione** comunità (Comunità amiche della demenza) per ridurre lo stigma e evitare isolamento famiglie con malato.

6. Consentire utilizzo di protesi aggiornate

Le **persone amputate** di arti oggi hanno molta difficoltà a vedersi riconoscere dall'APSS i costi per gli ausili e le protesi non presenti nel Nomenclatore Tariffario degli Ausili e delle Protesi attualmente in vigore che è fermo al 1999 perchè stabilito dal DM 332 del 27/8/1999. Diversamente accade, ad esempio per le persone che subiscono un incidente sul lavoro e che possono invece contare da parte dell'INAIL di coperture molto ampie per gli interventi loro necessari. Oggi la tecnologia a disposizione consente di migliorare ampiamente le condizioni di vita dei pazienti disabili e amputati, consentendo in alcuni casi il recupero, soprattutto per gli arti inferiori, della totale autosufficienza.

✦ Si propone quindi di:

- a) **Aggiornare il Nomenclatore Tariffario** con le nuove tecnologie adottabili consentendo ai medici specialisti di poter prescrivere ausili, protesi e carrozzine all'avanguardia che altrimenti sarebbero a carico del cittadino.
- b) **Promuovere continuativi aggiornamenti** in ambito sanitario per far conoscere agli addetti ai lavori le più recenti tecnologie al servizio della disabilità.

7. Prescrizione dell'attività fisica a fini terapeutici

E' riconosciuto come l'attività fisica sia in molte problematiche estremamente utile alla loro gestione in affiancamento all'utilizzo di farmaci e cure specialistiche.

✦ Si propone quindi di:

- a) **Introdurre la possibilità di prescrizione di attività fisica da parte del medico**, come avviene in altre regioni. Al fine di promuovere l'**attività fisica preventiva** e adattata in particolare per le persone con patologie croniche, si propone che la Provincia certifichi le palestre della salute, secondo criteri che prevedano la presenza di personale laureato in scienze motorie e specializzato in attività fisica preventiva e adattata.

8. Emergenza e urgenza sanitaria

L'attività di elisoccorso gestita da "**Trentino Emergenza**" gode di un'ottima reputazione e di un'eccellente preparazione e professionalità. Vanno evitati, come

accaduto negli scorsi anni, prolungati noleggi di elicotteri non di proprietà della Provincia.

Lo stesso vale per il servizio di soccorso su gomma che si radica su tutti i territori anche grazie alle tante associazioni volontarie che vanno tutelate con convenzioni strutturali e favorevoli.

✦ Si propone quindi di:

- a) **Programmare un piano pluriennale** per la sostituzione o l'acquisto di nuovi aeromobili in base alla loro obsolescenza.
- b) Inserire all'interno del **Sistema di Protezione Civile** trentino le associazioni di soccorso sanitario, permettendo loro di avere i veicoli targati "PC" e di conseguenza maggiori tutele sulle patenti di guida.



TURISMO



CONTESTO

Vogliamo un **turismo trentino sostenibile, innovativo, e inclusivo**.

L'economia globale del turismo si è costantemente espansa negli ultimi sei decenni, arrivando ad assumere un ruolo chiave nella creazione di posti di lavoro, nel contributo alle esportazioni di servizi e nel valore aggiunto creato dalla diversità dei vari territori. In Provincia Autonoma di Trento il turismo rappresenta uno dei **settori trainanti per l'economia**, contando un apporto diretto sul Pil provinciale di 1,3 miliardi di Euro (dati 2021). In Trentino, l'offerta turistica è diversificata e multi stagionale: si contano oltre 1.500 alberghi, più di 2.400 strutture ricettive extra alberghiere ed oltre 9.000 alloggi privati affittati ad uso turistico.

Se nel 2020 il settore turistico è stato duramente colpito per via delle misure restrittive adottate per contenere il contagio pandemico, con una contrazione delle presenze turistiche di circa il 20% tuttavia, nei mesi successivi si è assistito ad una grande ripresa nei mesi successivi. Secondo l'Ispat infatti, **in Trentino le presenze turistiche nell'estate 2022** (<https://bit.ly/43bTbjd>) **superano per la prima volta la soglia dei 10 milioni e rappresentano**, nel confronto temporale, il miglior risultato degli anni 2000.



Tav. 1 Movimento alberghiero ed extralberghiero

Settore	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Alberghiero	1.071.871	4.633.673	549.748	1.857.821	1.621.619	6.491.494
Extralberghiero	375.693	1.791.852	392.971	1.869.220	768.664	3.661.072
Totale	1.447.564	6.425.525	942.719	3.727.041	2.390.283	10.152.566

La crisi pandemica ci ha dimostrato che se l'industria del turismo vuole tornare a crescere nel mondo post-Covid-19 non deve tentare di tornare alle modalità del passato, ma deve innovarsi e muoversi verso una **maggiore sostenibilità e innovazione**.

PRIORITÀ

1. Nuova governance orientata al territorio

Il **Turismo Trentino del Futuro** deve riuscire a coinvolgere l'intera comunità offrendo un prodotto territoriale a 360° coinvolgendo nella sua offerta anche l'agricoltura, la zootecnia, l'artigianato, l'industria, la cultura e le attività sociali.

★ Si propone quindi di:

- a) **Mutare il concetto di APT da Azienda di Promozione del Turismo a Azienda di Promozione del Territorio** quale guida dello sviluppo sostenibile con funzione di stimolo e coinvolgimento di tutti i settori economici e sociali territoriali nonché della comunità residente.

2. Abbandono del lavoro per stagionalità

Sul territorio provinciale, sono ben poche le destinazioni trentine che vantano un turismo dalla presenza costante durante tutto l'anno e questo perché poche possono contare su condizioni climatiche favorevoli piuttosto che sulla presenza di infrastrutture e servizi. È necessario quindi incentivare e sviluppare un nuovo dinamismo nel prodotto turistico inserendo opportunità di diversificazione, aggiornamento e rivitalizzazione dell'offerta.

★ Si propone quindi di:

- a) **Creare un prodotto di viaggio lento** capace di trasferire al visitatore un'esperienza trasversale durante la bassa stagione che gli consenta di vivere il territorio nella sua totalità mettendo in relazione il segmento culturale (musei, aree storiche), quello produttivo (tipicità enogastronomiche, artigianato), quello sociale (associazioni, pro loco) oltre che quello del commercio e dei servizi (mobilità).
- b) **Sviluppare un calendario di eventi** distribuito su tutta l'annualità, e soprattutto nei periodi considerati più "lenti", destinando risorse per il **settore MICE** (Meeting, Incentives, Conferences, Exhibitions).

Si ritiene inoltre fondamentale:

- **Adeguare le infrastrutture territoriali** affinché possano ospitare tipologie di eventi di respiro nazionale ed internazionale
- **Creare sinergia con le numerose eccellenze del territorio** portandole a distribuire le loro iniziative sull'intero territorio provinciale (UniTN, FBK, FEM, Polo Meccatronica, Progetto Manifattura, HIT, Muse ecc.)

3. Un Trentino più accessibile

Incoraggiare le iniziative di sbarriamento che favoriscano condizioni ottimali per l'accoglienza di **persone con disabilità** intervenendo su trasporti, strutture ricettive e di ristorazione e adeguamento dei servizi di assistenza. Il benessere e l'inclusione sociale delle persone con disabilità e malattie croniche e rare non passa solo

dall'assistenza sanitaria e sociale, ma anche dalla garanzia di una qualità della vita soddisfacente a 360° e che il Trentino del futuro potrà offrire loro.

4. Transizione digitale

La migrazione verso un **modello turistico 4.0** può elevare da una parte le esperienze offerte sul territorio rendendole più vicine e customizzate alle esigenze dei visitatori e delle visitatrici, dall'altra sfruttare la raccolta e l'elaborazione di grandi quantità di dati per formulare strategie di marketing mirate ed efficaci.

✦ Si propone quindi di:

- a) **Incentivare il processo di digitalizzazione di agenzie e tour operator.**
- b) **Sviluppare competenze digitali** delle risorse umane del comparto.
- c) **Creare un sistema integrato** per aumentare la digitalizzazione dell'offerta turistica (es. soluzioni gestionali, sistemi di pagamento e di prenotazione elettronici, ecc.).
- d) Adottare misure aggregative e valorizzanti del patrimonio turistico attraverso strumenti di **data analytics e di intelligenza artificiale.**

5. Un turismo green, giovane e paritario

Su modello dei fondi del PNRR, gli investimenti delle aziende del comparto turistico avranno il duplice obiettivo di innalzare la capacità competitiva delle imprese e allo stesso tempo promuovere un'offerta turistica basata su sostenibilità ambientale, innovazione e digitalizzazione dei servizi. Sono molteplici gli interventi necessari verso la creazione di imprese turistiche sostenibili. Poniamo però particolare attenzione verso gli investimenti destinati alla **transizione ecologica**, all'**efficientamento energetico e sismico**, alla **digitalizzazione** e all'incentivazione dell'**imprenditorialità femminile e giovanile.**

✦ Si propone quindi di:

- a) **Migliorare le infrastrutture della ricettività** attraverso il rinnovo del Bando qualità, estendibile fino al 40% a fondo perduto per investimenti volti ad aumentare la valutazione in stelle delle strutture ricettive.
- b) **Creare mutui agevolati** e contributi fino al 50% in detrazione fiscale per interventi volti alla **riqualificazione energetica** o alla riqualificazione antisismica.
- c) **Creare mutui agevolati** e contributi fino al 40% a fondo perduto per l'eliminazione delle **barriere architettoniche**
- d) **Creare un fondo provinciale per le imprese a conduzione femminile o di giovani under 35**, che sostenga la nascita, lo sviluppo ed il consolidamento delle imprese guidate da donne e/o giovani attraverso contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati.

6. Conservazione e sviluppo dei talenti

Negli ultimi anni si è assistito ad una vera e propria **mancanza di professionisti** per l'intero comparto turistico. Questo limita sicuramente le possibilità delle aziende trentine di sviluppare capacità e know-how a lungo termine.


Lavorare in un settore che opera per stagionalità significa avere contratti di lavoro a tempo determinato, il che si traduce in maggiori **complicazioni per i lavoratori e le lavoratrici** di pianificare progetti personali e di vita a lungo termine (come, ad esempio, accedere ad un mutuo per la casa).

Condizioni di lavoro attrattive e risorse umane formate possono quindi rappresentare la chiave del successo del Turismo Trentino del Futuro.

✦ Si propone quindi di:

- a) **Attivare politiche attive del lavoro** che garantiscano continuità e formazione consentendo a coloro che hanno lavorato in un'azienda nel comparto turistico trentino per almeno otto mesi sull'annualità di essere assunti con **contratto a tempo indeterminato alle seguenti condizioni**:
 - l'azienda versa dei contributi iper-agevolati alla risorsa umana durante i mesi di "inattività"
 - in sostituzione della disoccupazione, la **risorsa umana continua a percepire un sussidio**, attraverso l'istituzione di un sistema simile alla "cassa edile"
 - durante i mesi di "inattività" la risorsa umana è obbligata a svolgere **corsi di formazione**

Contestualmente, ogni altra forma di formazione spesa dall'azienda deve rientrare nell'incentivazione delle politiche di welfare aziendale ed essere 100% detraibile dalle tasse.

- b) **Creare un Centro di Eccellenza per la Formazione Turistica**  con l'obiettivo di elevare il capitale umano di settore aumentando l'integrazione tra la realtà universitaria e quella professionale. Sul modello del **Basque Culinary**



Center (<https://www.bculinary.com/>), il CEFT non solo contribuirebbe alla formazione di professionisti del comparto, ma influenzerebbe positivamente anche le aziende locali, protagoniste di un'evoluzione qualitativa. Si ritiene che il CEFT potrebbe essere **collocato sul Garda Trentino**, location attrattiva non solo per studenti e professionisti italiani da fuori Provincia, ma anche stranieri.

7. Miglioramento gestione alloggi privati e tutela della comunità

La presenza di un numero di sempre maggiore di **appartamenti privati ad uso turistico** fa sì che si assista a una scarsità di appartamenti disponibili per affitti con contratto a medio-lungo termine per la comunità locale. È quindi necessario regolamentare questa attività.

✦ Si propone quindi di:

- a) **Introdurre una maggiore regolamentazione** che qualifichi una casa ad uso turistico.
- b) **Definire una giusta proporzione** tra il numero di alloggi turistici e quelli residenziali.

- c) **Esercitare un maggiore controllo** sugli standard qualitativi delle case e sulle entità abusive aumentare le sanzioni in maniera significativa.

8. Creazione alloggi destinati ai lavoratori

Il problema della disponibilità di alloggi per le risorse umane che operano nel campo del turismo esiste ed è un problema molto critico.

★ Si propone quindi di:

- a) **Riqualificare le strutture inutilizzate e dismesse** presenti in provincia trasformandole in appartamenti che non solo soddisferebbero la necessità dei lavoratori del comparto, ma potrebbero divenire attrattivi per il nuovo mercato degli *smart workers*. Tale riqualificazione potrà essere portata avanti non solo con un approccio pubblico ma anche grazie all'incentivazione alla costituzione di **reti d'impresa territoriali** che potrebbero acquisire le strutture in un'ottica di project financing. Tali innovazioni non saranno attrattive solo per i professionisti del settore, ma anche per gli imprenditori che sceglieranno il Trentino come location d'avanguardia per i propri investimenti.

LE PRIORITÀ PER LE GIOVANI GENERAZIONI

Azione ritiene che i giovani non rappresentino una realtà a sé stante o spuria, ma che siano parte attiva del nostro tessuto sociale, essendo protagonisti del nostro futuro e dell'avvenire del nostro territorio.

Di seguito riproponiamo tutte le priorità

AGRICOLTURA

- Giovani e ricambio generazionale (pag. 17)
- Banca della terra (pag. 17)

IMPRESA e LAVORO

- Rivedere i vincoli occupazionali per le Startup (pag. 34)
- Politiche per l'imprenditorialità giovanile e femminile (pag. 35)
- Previdenza complementare per i giovani (pag. 35)
- Passaggio generazionale (pag. 39)

ISTRUZIONE e CULTURA

- Cyberbullismo, pericoli on-line e utilizzo degli smartphone nelle scuole (pag. 45)
- Servizi di orientamento per ridurre la dispersione scolastica (pag. 45)
- Alloggi per universitari fuori sede (pag. 46)
- Affidamento Culturale Provinciale (pag. 47)
- Librerie quali luoghi di comunità (pag. 47)

TURISMO

- Un turismo green, giovane e paritario (pag. 66)
- Centro di Eccellenza per la Formazione Turistica (pag. 67)

azione2023.it